ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *alla Ditta* HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 o sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 25 Febbraio 1916 — ROMA — Venerdì 25 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 56

I Tedeschi spiegano una grande offensiva su Verdun

La energica dichiarazione di Asquith sulla pace degli Alleati

LONDRA, 24.

La seduta di ieri ai Comuni è stata notevole per le dichiarazioni di Balfour su **l'opera della Marina Italiana** nell'Adriatico **e nel Mediterraneo, e per la risposta** di Asquith a una interrogazione pacifista.

E' bene notare, passando, il valore che ha avuto la costituzione del Ministero per il blocco alla Germania. Lord Robert Cecil, della famiglia dei Salisbury, è uno dei più noti avvocati di diritto internazionale, ed è noto nel mondo politico, come uomo di singolare energia. A lui dunque è stato affidato questo ministero importantissimo, ed egli accettandolo non ne ha nascoste le difficoltà. Egli dovrà trovare modo di serrare ancora meglio e più strettamente le maglie della catena che chiude la Germania, e ciò senza ledere, o almeno rispettandoli quanto è più possibile, i diritti dei neutri.

Dovrà trovare modo di preparare quella guerra commerciale alla Germania, dalla quale l'Inghilterra e gli Alleati si ripromettono lo stabilimento della pace futura.

Accennato ciò riguardo al nuovo ministero, passiamo alla interrogazione dei pacifisti.

L'affermazione di Asquith

Bisogna dire che i tentativi dei pacifisti tanto fuori d'Inghilterra che nell'Inghilterra stessa sono perseguitati dalla sfortuna. Dopo il fallimento della impresa dell'Americano Ford, e il fallimento anche più completo del tentativo internazionalista di Zimmerwald, c'era da sperare che i pacifisti si tenessero tranquilli; invece ieri ai Comuni si è udito ancora parlare di pace.

Chi ha parlato sono stati un labourista il deputato Snowden, ed un deputato liberale indipendente, il Trevelyan. Snowden ha dichiarato sembrargli essere venuto il momento per inaugurare un movimento a favore della pace, e per conseguenza ha chiesto al «Premier» la sua opinione in proposito. Il Trevelyan ha parlato sul medesimo senso, appoggiando la domanda dello Snowden.

La risposta di Asquith non si è fatta aspettare ed è stata significante ed energica; ma anche significantissimo è stato il silenzio assoluto, glaciale, sdegnoso col quale la Camera ha ascoltato i due discorsi pacifisti.

Asquith rispondendo ha detto: «Sono lieto che il Parlamento abbia manifestato pazienza nell'ascoltare i discorsi di Snowden e Trevelyan che certamente non rappresentano una opinione pubblica importante. Io dubito anche che gli oratori possano rivendicare la pretesa di parlare a nome delle loro circoscrizioni elettorali; in ogni caso essi non parlano sicuramente a nome della democrazia inglese. »

Mi trovo perfettamente d'accordo con i precedenti oratori sul punto che il paese è unanime nell'esigere condizioni di pace tali che assicurino definitivamente il nostro scopo. Snowden pretende che in Germania esista un reale desiderio di pace. Quale prova ha egli di ciò? Io so che il Cancelliere tedesco nel suo discorso al Reichstag sembra aver detto di essere pronto a fare i primi passi lui. Asquith commenta poi in termini mordaci le dichiarazioni di Bethmann Hollweg pretendenti che la Germania non è nemica delle piccole nazioni e qualifica questa asserzione, fatta dopo il modo col quale sono stati trattati il Belgio e la Serbia, di audace, colossale impudenza.

Asquith ha concluso il suo discorso con una perorazione che ha trascinato ad un indescrivibile entusiasmo l'assemblea. «Andiamo adesso al fondo della questione. Ci si dice: Perchè non definite le vostre condizioni di pace? Ho già esposto in un modo chiarissimo, molto esplicito e solenne quali sono le basi sulle quali siamo preparati a discutere la pace; le ripeterò oggi. Esse sono familiari ai nostri alleati e ben note al Cancelliere dell'Impero tedesco.

«Noi non **riporremo nel fodero la spada che non abbiamo sguainato a mente leggera, prima che il Belgio e adesso aggiunge anche la Serbia, riabbiano tutto e più ancora di ciò che hanno sacrificato, prima che la Francia sia perfettamente assicurata contro ogni nuova aggressione, prima che il diritto e l'esistenza delle piccole nazioni di Europa, siano posti su una base incrollabile e prima che il militarismo prussiano sia interamente distrutto per sempre».**

Ove si trova in queste dichiarazioni la mancanza di chiarezza? Posso forse io render più comprensibile per i due oratori e pel Cancelliere tedesco le mie dichiarazioni? Che posso fare di più per convincere Bethmann Hollweg e tutti i nostri nemici che finchè possa essere intravista una tale pace, e non mai prima, noi o uno qualsiasi dei nostri valorosi alleati non diminuiremo menomamente la nostra energia per il vigoroso proseguimento della guerra?»

Queste chiare parole di Asquith sono state salutate da una ovazione calorosissima.

Quindi hanno presa la parola alcuni laburisti per combattere la tesi prospettata dallo Snowdon.

Walsh ha detto che incombeva agli aggressori di far proposte. Perchè — ha soggiunto l'oratore — dovremmo noi far proposte ad un paese che violò ogni convenzione e commise ogni atrocità? Finchè la Germania non avrà riconosciuto i suoi torti, è prematura parlare di proposte di pace.

Il laburista Stanton ha protestato contro il passo di Snowdon ed ha assicurato la Camera che il 95 per cento dei lavoratori sostengono il Governo.

La discussione è così terminata con la maggiore calma, e la Camera ha votato in seconda lettura il bill dei crediti supplementari.

Queste dichiarazioni del primo ministro inglese vengono oggi, opportunamente, a completare e ribadire le già chiare ed insigni dichiarazioni di ieri del Ministro degli Esteri russo. Come ieri Sazonoff designava, in particolare, nella ricostituzione del Belgio, della Serbia, della Polonia, e nella sicurezza non solo delle piccole nazioni, ma di tutta l'Europa, dalle minacce e dalle mire del militarismo prussiano gli obbiettivi immancabili da raggiungere prima di deporre le armi, così oggi Asquith insiste nelle medesime precise designazioni. E' da notare la decisione, la energia, la indubitabilità delle espressioni adoperate dai due ministri, espressioni che non possono dar luogo ad equivoci, e che perciò depongono della incrollabile e ponderata fermezza dei propositi annunziati a nome e sull'onore delle due grandi nazioni, e delle altre loro alleate. « Non riporremo la spada nel fodero — dice oggi Asquith — prima che il Belgio e la Serbia siano ricompensati e la Francia assicurata contro ogni aggressione; prima che i diritti delle piccole nazioni sieno posti su una base incrollabile *ed il militarismo prussiano interamente distrutto.* Fino alla realizzazione di questi fini nè noi nè i valorosi Alleati diminuiremo i nostri sforzi. » E ieri Sazonoff diceva: *« Il prussianismo deve essere una volta per sempre ridotto all'impotenza.* Se fosse altrimenti, tutti i sacrifici degli alleati sarebbero vani. Noi vediamo chiaramente, come i nostri alleati, lo scopo che dobbiamo raggiungere e seguiremo come essi senza fallire la via che abbiamo tracciata. »

Dichiarazioni di tal fatta sono di quelle che non rendono più possibili dubbi di sorta sulla natura degli scopi che gli alleati indeclinabilmente ormai si propongono, e vanno realmente considerate, come noi ieri le definimmo, « la parola definitiva » della guerra europea.

Bene è stato, bene è, a scanso di equivoci e di illusioni eventuali, aver conosciuto questa parola, al fine di poter misurare esattamente, con la estensione del fine, la tensione dello sforzo necessario che da ciascuno e da tutti insieme si richiede, fino alla fine e al successo. Tuttavia, come è sano e benefico aver conosciuto questa parola, altrettanto sano e benefico deve essere — a scanso di equivoci e di fantasticherie non meno perniciose per l'eccesso — indagare e conoscere di questa parola lo spirito vero. Non si tratta qui — come da taluno nevroticamente si va fantasticando, giungendo a conclusioni naturalmente assurde e perciò giustamente pessimiste — di distruggere la nazione germanica, espressione che non avrebbe senso, e che sarebbe assurda nella concezione stessa. Si tratta solo di distruggere il militarismo prussiano, il quale, checchè ne abbiano detto i professori della *Kultur*, che hanno sofisticato dell'identificazione necessaria e reale delle due cose — è una cosa diversa, è una venefica superstruttura mentale, sostanziata d'inconfessabili scopi pratici sebbene mascherati di ibride vernici teoriche, sovrappostasi per opera di una casta prepotente su tutta una nazionalità e una razza, alla quale non si possono negare — a parte gli errori cui è stata tratta — attitudini di pensiero, di lavoro, di progresso, di civiltà umana non inferiori alle altrui, e che ha quindi un posto eterno e necessario nella storia del mondo.. Già ieri, nel suo discorso alla Duma, Sazonoff poneva chiaramente questa distinzione, quando, a proposito del prussianesimo, notava che già « si comincia a comprendere in Germania che il popolo tedesco fu ingannato da coloro che, male informati da diplomatici incapaci, credettero che fosse giunta l'ora di realizzare i sogni di rapina da lungo tempo accarezzati. » E anche ieri il ministro russo, in una intervista con un corrispondente inglese, precisa e chiarisce meglio, dietro le insistenze indaginose dell'interlocutore, il suo pensiero, che è il pensiero degli alleati; e dice: « Se il popolo tedesco volesse da sè distruggere il proprio militarismo, la guerra finirebbe subito; ma quanto agli alleati essi continueranno a combattere finchè la razza umana non sarà liberata dalla maledizione del prussianesimo ».

Naturalmente, la casta militare non si abbatte che con la piena e indubitabile sconfitta.

Come si svolge la battaglia in Francia

Sette corpi d'armata tedeschi

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio tiro di demolizione. La nostra artiglieria ha aperto numerose breccie nelle trincee tedesche di fronte a Steenstraete. A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclere.

Nella regione a nord di Verdun l'attacco tedesco si delinea. Esso era stato previsto come una importantissima azione preparata con potenti mezzi.

La battaglia ha continuato oggi con crescente intensità ed è stata energicamente sostenuta dalle nostre truppe, le quali hanno fatto subire al nemico perdite estremamente elevate.

Il bombardamento ininterrotto con granate di grosso calibro, al quale la nostra artiglieria ha risposto con eguale violenza, si è esteso sopra un fronte di quasi quaranta chilometri, da Malancourt fino alla regione di fronte ad Etain.

Le azioni della fanteria tedesca con grossissimi effettivi, comprendenti le truppe di sette corpi d'armata diversi, si sono succedute durante la giornata fra Brabant sur Meuse e Ornes.

Allo sbocco del villaggio di Haumont il nemico non ha potuto, malgrado i suoi sforzi, sloggiarci dalle nostre posizioni nel bosco di Caures che noi conserviamo ancora nella massima parte.

I nostri contrattacchi hanno arrestato le offensive nemiche.

Ad est del bosco di Caures i tedeschi hanno potuto penetrare nel bosco di Wavrille in seguito ad una serie di sanguinosi attacchi.

A nord di Ornes gli assalti del nemico sulla nostra linea di Herbebois sono stati arrestati dai nostri contrattacchi.

Non vi sono state azioni di fanteria sulla riva sinistra della Mosa, nè fra Ornes e Fromezey.

In Alsazia ieri alla fine della giornata il nemico ha attaccato le nostre posizioni a sud-est del bosco di Carspach — a sud-ovest di Altkirh. — Un immediato contrattacco lo ha respinto dalla maggior parte degli elementi avanzati in cui aveva preso piede.

* * *

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois lotta a colpi di granate ad est di Souchez. Nella regione a nord di Verdun la lotta ha continuato per tutta la notte con la stessa intensità dalla riva destra della Mosa fino al sud di Ornes. Data la violenza del bombardamento contro la posizione avanzata di Brabant-sur-Meuse, le nostre truppe hanno sgombrato questo villaggio col favore della notte, protette dai tiri di fiancheggiamento delle nostre posizioni della riva sinistra della Mosa. Un attacco diretto su Samogneux è stato respinto. Un altro attacco operato con una brigata almeno, lanciata contro il bosco di Caures, ci ha ripreso una parte di questo bosco, di cui teniamo attualmente la punta sud.

Tutte le offensive dirette contro Beaumont dinanzi al quale siamo stabiliti sono state impotenti a sloggiarcene.

Ad est della fronte di attacco dominiamo dinanzi ad Ornes il corridoio situato a sud di Herbebois.

I movimenti di ripiegamento prescritti per evitare inutili perdite si sono effettuati con perfetta coesione senza che il nemico, il quale non ha avanzato che con difficoltà e a prezzo di considerevoli sacrifici, abbia potuto rompere la nostra fronte in nessun punto.

Bombardamento lento e continuo nella regione fra Ornes e Fromezey.

In Lorena il nemico ha preso piede in uno dei nostri posti avanzati nel bosco di Cheminot, donde l'abbiamo subito scacciato. Alcuni contatti di pattuglie si sono verificati ad est di Reillon.

Ieri durante la notte una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 45 proiettili, fra cui parecchi di grosso calibro, sulla stazione di Metz-Sablons e sull'officina del gas della regione, nella quale, subito dopo, è stato osservato un grosso incendio.

I Tedeschi hanno dunque intensificato l'azione offensiva determinandola sul tratto di fronte dietro al quale si trova Verdun.

Gli attacchi violentissimi cominciati con un intenso bombardamento, sono stati proseguiti da azioni e mosse di fanteria tedesca. Il tratto scelto dai Tedeschi per quella offensiva è lungo circa 15 chilometri, che dalla quota 185 sale fino al ciglione che sovrasta la Voevre.

Finora benchè per violenza e insistenza sembri l'attuale avvicinarsi all'attacco che i Tedeschi fecero già verso Calais contro la sinistra della linea anglo-belga-francese lo scorso anno, non si può ancora determinare con quante forze si esplichi quello odierno contro Verdun. Il primo cozzo, malgrado il violento bombardamento tedesco che ha sconvolto parte della prima linea francese, non ha ottenuto un successo e tale fatto è importante perchè, data la preparazione difensiva francese, data la possibilità di accumulare truppe per parte dei Francesi, stante la buona rete ferroviaria che corre sulle retrovie dei francesi hanno il tempo di accumulare forze dove ormai sembra chiarito voler attaccare il nemico.

I due piccoli tratti di trincee che i Tedeschi, col primo impeto sono riusciti ad occupare, non costituiscono, nè per estensione, nè per ubicazione che successi minori e sembra pagati a caro prezzo dai Tedeschi.

Concludendo, la mossa tedesca è ancora solo all'inizio e non ha colto di sorpresa i Francesi.

Aspro attacco: valida difesa

PARIGI, 24.

La battaglia nella regione di Verdun assume grandi proporzioni. Il comunicato di stanotte non può lasciar dubbio in proposito. Esso conferma ufficialmente che l'attuale offensiva tedesca è stata preceduta da grandi preparativi e si svolge con accanimento singolare. E' l'azione più intensa sul teatro occidentale dopo la battaglia della Champagne nello scorso autunno così per il numero degli effettivi che vi prendono parte come per la estensione del fronte di battaglia e la violenza del fuoco di artiglieria. La battaglia, che si protrarrà per parecchi giorni, viene seguita con legittimo, grandissimo interesse. Tutti i critici esprimono fiducia nella saldezza della resistenza. Uno dei più autorevoli critici militari, il colonnello Rousset, crede di potere affermare che l'offensiva tedesca ha incontrato una resistenza che non credeva di trovare in quel punto, tanto che le truppe assalitrici hanno già subito perdite considerevoli; e aggiunge: quando si pensi alla barriera che sapemmo improvvisare nel nord al momento della battaglia dell'Iser, non si può non sentirsi rassicurati sul risultato definitivo della nuova oltremodo violenta aggressione.

Analogamente opina, ricordando l'asprezza della lotta, il critico del Matin, De Civrieux, che scrive: La replica della nostra artiglieria fu dovunque altrettanto o più intensa dell'iniziativa nemica. Così tatticamente l'attacco della fronte a nord di Verdun è impresa molto arrischiata che i tedeschi corrono il rischio di pagare assai cara.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 23 dice:

Facendo esplodere una mina nelle vicinanze delle trincee da noi conquistate il 21 ad est di Souchez, abbiamo danneggiato considerevolmente le posizioni nemiche. Sugli Hauts de Meuse i combattimenti d'artiglieria sono continuati colla medesima intensità. Ad est di questo fiume abbiamo attaccato posizioni organizzate dal nemico circa all'altezza dei villaggi di Consenvoye e Azannes, per disturbare le nostre comunicazioni nel nord della Woevre. La nostra offensiva è penetrata nelle linee nemiche. In Alta Alsazia un nostro attacco ad ovest di Neidwiller ci ha procurato la presa di posizioni nemiche.

In numerosi combattimenti aerei oltre le linee nemiche i nostri aviatori hanno avuto il sopravvento.

Che cosa prepara la Germania sul fronte occidentale?

PARIGI, 24.

Non si può dire ancora se siamo veramente alla vigilia di un grande sforzo offensivo del nemico costretto dall'insuccesso dei suoi piani orientali a cercare una sollecita soluzione sul teatro principale. Bisognerebbe conoscere esattamente le condizioni interne della Germania per seguire quale possa essere il vero obbiettivo della attività attuale. Alcuni pensano che si tratta di una campagna per così dire politica, per galvanizzare con qualche clamoroso successo locale l'opinione pubblica tedesca in previsione del nuovo ingente prestito che il governo si prepara a lanciare. La spiegazione può essere sufficiente, ma non è soddisfacente. Sembra assai più probabile che la Germania abbia mire più vaste.

Contrariamente a quanto credevano parecchi critici, è proprio contro la zona che difende Verdun a settentrione che i tedeschi hanno lanciato le loro truppe all'assalto. La linea di trincee sulla riva destra della Mosa si trova a 17 chilometri a nord della città e partendo dal fiume corre direttamente verso est per una diecina di chilometri piegando poi verso sud est. Le operazioni che si svolgono nella regione di Verdun sono quelle che offrono maggiore continuità ed appaiono in modo evidente il frutto di lunghi preparativi. Parecchi critici si chiedono però ancora, nonostante l'intensità della lotta se i tedeschi mirano veramente alla conquista di Verdun la cui estrema linea di difesa si trova a 5 chilometri dietro il fronte attuale. I tedeschi in altri termini dovrebbero sfondare le linee francesi penetrandovi per 5 chilometri prima di urtare contro le difese del campo trincerato. L'attenzione si rivolge principalmente verso Verdun, ma l'attività tedesca continua a manifestarsi anche altrove in modo più fluttuario e meno organico.

La brillante azione navale italiana

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Dalla metà di dicembre ad oggi sono stati trasportati, fra l'una e l'altra sponda del Basso Adriatico, sotto la scorta di unità della nostra flotta e di navi alleate a questa aggregate, 260 mila uomini e considerevole numero di quadrupedi, con un movimento complessivo di 250 piroscafi.

Sono stati altresì contemporaneamente trasportati materiali per 300 mila quintali, impiegando cento piroscafi, la maggior parte dei quali, per potere avvicinare la opposta sponda adriatica, di modesto tonnellaggio.

Sotto la scorta di navi italiane ed alleate hanno, nel medesimo periodo, per sei volte compiuto lo stesso tragitto Regnanti e Principi di Case Reali estere; e, con maggior frequenza, ministri ed autorità politiche, militari e civili straniere.

Il nemico ha cercato di ostacolare il vasto e complesso movimento, con attività continua di mezzi aerei, col minare zone acquee, col tentare spesse volte di entrare in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiati ad esploratori o ad incrociatori, ed infine con 10 attacchi, portati a fondo, di sommergibili.

Tutti questi tentativi — non ostante che le operazioni si dovessero svolgere in uno specchio acqueo ristretto e su rotte o verso punti di approdo necessariamente obbligati — sono stati costantemente mandati a vuoto dal naviglio di scorta, così che, oltre i lievi incidenti riferiti in precedenti comunicati, non devesi registrare che l'affondamento di tre piccoli piroscafi, due dei quali per urto contro mine, e il terzo per siluramento avvenuto quando già erano state compiute le operazioni di scarico. Ad ogni modo, non un solo soldato serbo è perito in mare.

Le nostre navi e quelle alleate hanno, ogni qualvolta è stato loro consentito dalle circostanze, decisamente ed efficacemente contrattaccato il nemico: nei primi giorni del gennaio un sommergibile austriaco è stato affondato; due altri, con ogni probabilità, sono andati perduti in quegli stessi giorni; ed un idrovolante nemico è stato ricuperato nei pressi di Vallona.

* * *

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni Balfour dichiara che sarebbe inopportuno dare particolari sulle misure prese nel Mediterraneo; ma può annunziare che il comando nell'Adriatico è nelle mani del Duca degli Abruzzi. La miglior prova del successo delle operazioni marittime degli Alleati nel Mediterraneo è fornita dal trasporto di grandi forze a Salonicco e dallo sgombro del corpo di spedizione nei Dardanelli e dell'esercito serbo, risultato dovuto sopratutto all'energia ed all'efficienza della marina italiana.

Per la incursione aerea su Milano

omaggio del nemico agli aviatori italiani

ZURIGO, 24.

Anche oggi i giornali austro-tedeschi si occupano della incursione aerea su Milano. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartiere generale austro-ungarico ne parla in un lungo telegramma. Egli dice che gli aeroplani che compirono il *raid* partirono da un campo distante circa 200 chilometri da Milano. Gli apparecchi erano 11, tutti biplani. Di essi soltanto tre raggiunsero la meta a breve intervallo l'uno dall'altro, mentre sei si diressero verso sud nella direzione di Brescia. Le prime bombe caddero presso Brentonico a nord di Ala su posizioni italiane da cui era stato aperto il fuoco contro la squadriglia.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dice che la squadriglia italiana di Talledo vide troppo tardi gli aeroplani austriaci ma si innalzò con grande fretta. Egli aggiunge che gli aeroplani italiani sono eccellenti ed i piloti arditi.

L'Italia a Vallona

VALLONA, 24.

E' stato appreso con vivissima gioia dalla popolazione di questa città che il Governo italiano ha concesso un prestito di L. 400.000 al Municipio di Vallona per provvedere agli ingenti lavori di risanamento della città e dei dintorni.

Questo prestito comprova le ferme intenzioni del Governo italiano di assicurare le proprietà dell'Albania e di garentirne, col progresso civile, la graduale pacificazione.

Ieri sera le notabilità cittadine si sono recate a porgere uno spontaneo omaggio al Generale che comanda questa piazza e gli hanno riaffermato i sentimenti di riconoscenza e di fedeltà all'Italia dei cittadini di Vallona.

MASTROVITI.

Nostre informazioni sulla Turchia

ATENE, 21.

(telegrafato da Messina).

Fra le innumerevoli dicerie e fantasticherie che pullulano qui sulla situazione turca, credo di potervi segnalare quanto segue che mi viene riferito da persone giunte da Costantinopoli.

I prodromi della sconfitta armena

Quando i miei informatori sono partiti, non si aveva ancora notizia a Stambul della caduta di Erzerum. Ma trapelavano già voci sinistre e imprecise circa le condizioni generali dell'esercito turco del Caucaso. Si affermava sottovoce che il problema dei rifornimenti di quelle truppe fosse diventato gravissimo data la impossibilità di mandare carichi di qualche importanza a Trebisonda, poichè le navi e anche i piccoli velieri che uscivano dal Bosforo erano inevitabilmente affondati dalla squadra russa del Mar Nero.

Il Comando dell'esercito del Caucaso aveva mandato ultimamente a Stambul due ufficiali turchi e un ufficiale tedesco a spiegare la situazione e a chiedere di urgenza rinforzi e soccorsi. Questa missione si urtò in rifiuti sistematici da parte dell'Alto Comando tedesco di Costantinopoli che disse chiaramente di essere impegnato troppo nei fronti di Bagdad e di Siria per potersi distrarre con preoccupazioni armene. I due ufficiali turchi non dissimularono il loro malcontento. Essi ebbero un lungo colloquio con Enver e si recarono quindi da Talaat. Si ignora naturalmente quali siano stati gli argomenti discussi, ma i miei informatori credono di potermi assicurare che Talaat sia rimasto estremamente turbato dalle informazioni ricevute. E' certo, comunque, che, dopo l'arrivo di questa missione dal Caucaso, e pochi giorni prima della caduta di Erzerum, ebbe luogo una seduta segretissima del Comitato Giovinturco in seno alla quale intervennero i due ufficiali. La seduta fu tempestosa. Talaat v'intervenne. Enver no.

Sembra che i due ufficiali abbiano dato anche informazioni poco liete per i Turchi sull'atteggiamento dei Curdi. I signorotti curdi d'Armenia hanno completamente mancato agli appelli lanciati da Costantinopoli perchè impegnassero la guerriglia di bande contro l'invasore russo. Dall'arrivo del Granduca Nicola sul fronte caucasico, molti capi curdi influenti da un atteggiamento di attesa passiva sono passati addirittura a un atteggiamento favorevole ai Russi. Non si trattava ancora di ribellioni aperte alla autorità ottomana, ma di un subdolo malanimo che si manifestava in mille guise: dallo spionaggio a favore del nemico all'ostruzionismo per le corvées chieste — e pagate — dalle autorità militari ottomane. Se si considera che le popolazioni armene hanno troppe vendette da sfogare per non considerare i Russi come liberatori, è facile comprendere come a Costantinopoli si debba essere preoccupati sapendo di non potere contare più sull'elemento curdo che tradizionalmente servì a Stambul da aguzzino della razza armena.

I Russi potranno avanzare da Erzerum con rapidità stupefacente avendo favorevoli curdi e armeni, cioè la quasi totalità della popolazione indigena.

I miei informatori mi affermano che l'impressione per la caduta di Erzerum sarà gravissima nelle masse ottomane. Esse non sono preparate che ad annunzi di sempre nuove vittorie; la notizia di uno scacco grave come questo di Armenia sarà tanto più penosa.

Complicazioni bizantine

L'ambiente d'altronde non è propizio alle prove di resistenza morale.

Nei circoli politici giovinturchi, il disagio derivante dal fatto ormai indiscutibile che Enver diffida di Talaat e viceversa è sensibile. Una certa tardiva reazione contro i Tedeschi si manifesta per mille segni. Talaat, nelle interviste che gli chiedono frequentemente i giornalisti tedeschi non manca mai di dichiarare con estrema energia che la Turchia di domani sarà un paese di libera concorrenza, che non bisogna pensar più a nessun genere di monopolii in Turchia, che la parola concessioni *deve sparire dal vocabolario della diplomazia europea nell'Oriente Ottomano. Questa nota, che non deve suonar grata a Berlino, viene ripetuta in tutti i toni da tutti i Giovinturchi che non appartengono alla immediato « entourage » di Enver.*

Ma a queste manifestazioni ufficiali se ne aggiungono molte altre delle quali naturalmente si tace nei giornali. Il Comando tedesco e l'Ambasciata Germanica hanno tentato nuovamente, con svariati pretesti, d'insinuare dei tedeschi nella polizia turca: Talaat si è di nuovo recisamente opposto. Diverse iniziative d'ordine economico, proposte dai tedeschi, sono state respinte o aggiornate all'infinito. Alla Camera, in ogni occasio-

ne, si esalta il valore turco e si annunziano vittorie turche ai Dardanelli, in Mesopotamia, ecc., e non si fa più cenno, come avveniva per il passato, degli eroici alleati tedeschi. Le autorità ottomane, in seguito a istruzioni diramate da Talaat, cominciano ad opporsi all'accaparramento da parte degli agenti tedeschi, dei cereali e dei generi alimentari da esportarsi in Germania.

I tedeschi non sono sicuri della Porta. La diplomazia turca si occupa per proprio conto di quistioni che la riguardano e non si sente più tenuta a prendere prima il tono da Berlino. In Germania devono essere avvertiti di certe conversazioni e di certi tentativi, che si svolgono a Costantinopoli ed altrove, e che sfuggono completamente al controllo tedesco. E a questo proposito mi è stato detto testualmente, nè mi è stato possibile avere maggiori precisioni: — Sono partiti ultimamente da Costantinopoli alcuni personaggi di fiducia del Comitato. Alcuni si sono diretti verso la Grecia. Sarebbe di straordinario interesse per la Bulgaria sapere che cosa sono andati a fare. Altri sono andati in Isvizzera. In Germania dovrebbero sospettare di questo viaggio che ha per mèta Ginevra... —

I partigiani di Enver ed Enver personalmente reagiscono con ogni attività contro queste velleità d'indipendenza. Ma il disagio non può che esserne aumentato. E lo si constata alla Camera, ove si sta creando una nuova, per quanto legalissima, opposizione che fa capo ad Ahmet Risa bey, l'ex Presidente.

Malessere popolare

Nelle masse ben più limpidi sono i segni di malessere. Costantinopoli ha avuto un momento di sollievo dalla carestia quando fu aperto il « corridoio » balcanico. Ma è stato un momento; perchè i tedeschi hanno approfittato subito del « corridoio » per i loro fini. Hanno mandato ferro in Turchia, ma ne hanno tratto cereali, legumi, carni, formaggi, burro, frutta, petrolio, ecc. Così che il rincaro dei viveri ha ripreso subito la linea ascendente. Le plebi ottomane hanno ormai la sensazione che l'assedio della Turchia sia più stretto che prima. Il giubilo per i fatti dei Dardanelli e dei Balcani è stato breve e, sebbene il Governo abbia tentato di mantenerlo acceso con i mezzi più artificiosi e straordinari, non ha potuto durare a lungo di fronte al disagio materiale sempre più aspro. Errerebbe chi prestasse fede alle periodiche notizie di sommosse e di tumulti a Stambul. Chi diffonde tali voci ignora la psicologia turca. Si tratta di incidenti di nessuna portata. Quello che è grave oggi, non è ciò che si può avvertire in un tafferuglio, ma quello che cova sotto il silenzioso accoramento delle masse.

Misteriosi divulgatori di notizie sinistre si aggirano per Stambul e sfuggono alla polizia di Bedry bey. Quando i miei informatori sono partiti da Costantinopoli, Stambul era lugubre e la miseria popolare appariva tanto più lamentevol poichè era posta in risalto dall'aspetto di Pera, ove la popolazione levantina, allegra perchè, se la vita costa, corre peraltro molto denaro, si è molto bene abituata al criterio di un protettorato tedesco, criterio che diplomatici, ufficiali, affaristi, spioni, cocottes germanici pullulanti si guardano bene dal turbare. I tedeschi amano essere festeggiati e la società levantina ama le feste: così a Pera non passa giorno che, col pretesto di beneficenza pro-Turchia o pro Croce Rossa germanica, non avvengano ricevimenti, thè, balli, ecc. I caffè concerti, cabarets ed altri ritrovi del demi-monde fanno affari grassi: l'elemento tedesco vi fraternizza ogni notte con la schiuma della corruzione politico-sociale indigena che sfrutta senza modestia le liberalità dei distributori dei fondi segreti tedeschi.

Le operazioni di reclutamento iniziate da poco in Asia Minore dànno pessimi risultati. Nelle truppe che vengono alacremente esercitate a Costantinopoli e in tutti i centri turchi, serpeggia il malumore contro le durezze degli istruttori tedeschi.

La Turchia pretende...

Ad eccezione di Enver, i personaggi responsabili ottomani si rifiutano di aderire al concetto tedesco secondo il quale la Turchia dovrebbe fornire senza avarizia il materiale umano, mentre la Germania si limiterebbe a fornire il materiale bellico e ufficiali. La Turchia ha chiesto ultimamente in modo perentorio che la Germania mandi a Costantinopoli almeno 100.000 uomini per cooperare alla campagna di Bagdad. Della campagna di Egitto non si parla quasi più. Si afferma che Gemal non intenda muovere un passo se non ha 50.000 tedeschi nel suo esercito, il quale esercito, intanto, è ben lungi dall'essere soddisfacentemente preparato.

La caduta di Erzerum avrà senza dubbio, come effetto, anche quello di fare insistere la Turchia nella pretesa di forti effettivi tedeschi per la lotta da sostenere sui varii fronti nei quali l'Impero è impegnato.

La propaganda per la Guerra Santa continua a essere condotta con estrema alacrità dai turco-tedeschi. I Comitati panislamici sono provvisti di mezzi larghissimi. Bisogna vigilare le coste delle colonie musulmane della Quadruplice perchè agenti provocatori partono continuamente per i paesi islamici e sembra che riescano, troppo frequentemente, a raggiungere la destinazione.

La catastrofe delle acciaierie Skoda

Città
1. Caldaie
2. Offic. princip.li
3. Seconda caldaia
4. Offic. per gli articoli leggeri
5. Terza caldaia
6. Officina riparaz.ne
7. Materiali
8. Magazzino
Porta di uscita
Porta princip.le
Città

Un telegramma da Bucarest ai giornali italiani e francesi annunciava ancora al 7 febbraio che le officine Skoda di Pilsen (Boemia), dove si fabbricano i cannoni da 305 e da 420, erano state parzialmente distrutte da una esplosione. Mentre si aspettavano i particolari del disastro, un breve telegramma officioso da Vienna annunciava che la notizia dell'esplosione non era vera. Dopo diciassette giorni dalle prime notizie giunge da Ungheni (Romania) questo telegramma:

« Da fonte degna di fede apprendo che la esplosione delle officine austriache Skoda fu provocata da tre ingegneri czechi che hanno trovato la morte con altri 170 operai.

L'esplosione ebbe luogo nel momento in cui la maggior parte degli operai erano assenti.

Questo secondo telegramma sarebbe dunque una conferma delle notizie da noi pubblicate, via Svizzera, sulla grave agitazione degli czechi in Boemia e fuori. I lettori ricorderanno che il proclama degli czechi emigrati in Isvizzera e in Francia, e diramato clandestinamente a Praga, lasciava intravedere atti violenti di rappresaglia per le persecuzioni delle autorità austriache contro il popolo czeco. Il fatto che tre ingegneri czechi sarebbero designati quali autori dell'esplosione, che colpisce l'unica grande fabbrica di cannoni e di munizioni dell'Austria, dimostrerebbe che i rivoluzionari czechi misero in atto le loro minaccie. Colpire la Skoda significa paralizzare la produzione dei mezzi di offesa, nel momento in cui questi mezzi sono quanto mai necessarii, significa colpire l'Austria belligerante nei suoi organi più vitali e più sensibili.

Le Acciaierie Skoda sono le emule delle Acciaierie Krupp di Essen. Prima della guerra vi lavoravano regolarmente 9000 operai. Ora esse occupavano più di 20.000 operai e 3000 donne, addette ai lavori leggeri. I fuochi erano accesi giorno e notte e il lavoro era ininterrotto. Ad esempio nel mese di novembre la Skoda fabbricarono una decina di cannoni di grosso calibro, 51 cannoni di medio calibro e 50 cannoni di piccolo calibro. Ogni due settimane veniva ultimato un obice di 350 e uno di 150. Inoltre vi si fabbricavano fucili e si riparavano le armi prese ai russi durante la loro ritirata in Galizia. Durante il mese di dicembre si lavorò con accanimento alla fabbricazione del 420. Sei ne furono ultimati per la fine del 1915. Due esplosero durante le prove uccidendo un certo numero di operai. Gli altri quattro furono spediti nei Balcani e dovrebbero venire utilizzati contro Salonicco. Nella seconda metà di dicembre — sono ingegneri czechi emigrati in Isvizzera che forniscono questi interessanti particolari — fu ultimato un grande obice di nuovo modello, di 520 millimetri, ma quando si procedette al primo tiro, esso pure esplose facendo molte vittime.

La esplosione delle Skoda immobilizza per un tratto questa formidabile organizzazione ed equivale ad una grande battaglia vinta per gli alleati. La sorveglianza nelle officine e nel vasto recinto era grandissima. Tutti gli operai czechi erano stati sostituiti per misure di precauzione, con operai tedeschi o ungheresi. Un primo complotto era stato scoperto due mesi fa, e fu tenuto rigorosamente celato. Si praticarono perquisizioni ed arresti in molte case operaie e si raddoppiò la sorveglianza. Si vede che i rivoluzionari czechi hanno saputo eludere tutte queste misure.

Le officine Skoda, come emerge dallo specchietto annesso, occupano fra la città di Pilsen e il sobborgo di Skornau, un vasto triangolo. L'esplosione si sarebbe prodotta contemporaneamente nelle officine delle caldaie, danneggiando gravemente le officine annesse.

L'oppressione tedesca nel Belgio

La fucilazione dell'uccisore della spia Neels

BELLINZONA, 24.

La *Gazette de Lausanne* riceve dal suo corrispondente dal Belgio interessanti notizie sulle nuove crudeltà commesse dagli invasori. L'episodio più odioso di questi ultimi giorni è la fucilazione di Luigi Bril, l'esecutore di quel Neels che la stampa tedesca voleva far passare come giornalista e che invece non era che una volgarissima spia.

Il corrispondente del giornale svizzero così ristabilisce i fatti: Neels era un modesto impiegato figlio di un maggiore belga in ritiro. Egli si mise al servizio della Germania e consegnò ai tribunali tedeschi, oltre a gran numero di giovani suoi concittadini desiderosi di raggiungere l'Yser, Miss Cavell e Filippo Bauch che furono fucilati e Luisa Thuliier, il farmacista Severin e la contessa di Belleville ed altri che furono deportati in Germania.

Una sera due colpi di rivoltella lo uccisero nella via Clacys a Schaerbeck dove il Neels abitava. Per tale atto di vendetta von Subersweg colpì la città di Bruxelles con una multa di mezzo milione di marchi e con una di 50 mila il comune di Schaerbeck, col pretesto che delle armi da fuoco erano ancora in possesso dei cittadini. La multa però non fu mantenuta in seguito alle proteste del sindaco di Bruxelles, Maurizio Lemonnier, che dimostrò quanto essa fosse ingiusta ed in contraddizione formale con la convenzione dell'Aja.

Ma le spie tedesche continuavano la loro opera e ben presto se ne videro i tristi frutti. Parecchi patrioti fra i quali Luigi Bril, Maurizio Leclerc ed il padre di quest'ultimo vennero messi in stato di accusa. La giustizia belga invano reclamò il diritto di giudicare gli accusati. Von Subersweg non lo permise, anzi proibì al commissario di polizia di Schaerbeck di fare qualunque inchiesta sul caso e fece istruire il processo e giudicare il Bril dal tribunale militare, dichiarando esplicitamente, per giustificare l'illegittima ingerenza, che il preteso giornalista Neels era al servizio dell'esercito tedesco.

I Russi attaccano in Bucovina

LONDRA, 24.

Il « Times » ha da Bucarest: — I Russi continuano ad attaccare vigorosamente in Bucovina dove, dopo un intenso bombardamento, hanno cacciato gli Austriaci dalle posizioni tra il Pruth ed il Dnjester. I contrattacchi austriaci sono falliti.

Ventidue battaglioni di « landsturm » e parecchi squadroni sono stati inviati a rinforzare gli Austriaci.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Al disopra delle regioni di Riga, di Friedrichstadt e di Jacobstadt, hanno volato parecchi aeroplani tedeschi che hanno lanciato bombe. Nella regione di Ixkull i Tedeschi hanno sviluppato un fuoco violento. Due Zeppelin hanno volato sulla posizione di Dvinsk. Presso Illoukst vi è stato un fuoco animato dalle due parti. I Tedeschi hanno lanciato bombe di grosso calibro. Durante la notte il nemico ha violentemente bombardato le nostre linee ad ovest del lago di Sventen, prolungando il fuoco fino al lago di Ilsen.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 23 dice:

Fronte russo. — A nord-ovest di Tarnopol le nostre truppe di copertura hanno respinto attacchi russi contro nostri posti avanzati fortificati, già parecchie volte segnalati.

Nessun altro avvenimento particolare.

DEL CAUCASO

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il nostro inseguimento continua.

L'entusiasmo dei Russi per la presa di Erzerum

LONDRA, 24. — Il « Times » ha da Pietroburgo: La notizia della presa di Erzerum ha elettrizzato le truppe russe, su tutti i fronti. Nella sezione di Dvinsk i Russi hanno fatto conoscere ai soldati tedeschi la vittoria compiuta, mediante enormi placati con la scritta: *Erzerum Kaput*. Il nemico irritato rispose con un furioso cannoneggiamento e con attacchi, che furono respinti.

La flotta bulgara imbottigliata

PARIGI, 24.

Il « Journal » ha da Salonicco:

Si ha da Sofia che la notizia della presa di Erzerum ha prodotto una impressione enorme nella popolazione.

Numerosi bulgari prevedono una prossima irruzione dell'esercito moscovita, che appare ad essi come una catastrofe. La maggior parte delle truppe tedesche sono state ritirate.

La flotta bulgara, comprendente una dozzina di cacciatorpediniere ed alcuni vaporetti, che tentava una sortita nel Mar Nero, ha dovuto rifugiarsi a Varna, dove si trova imbottigliata.

L'importanza della prima visita dello Zar alla Duma

PIETROGRADO, 23.

Commentando la visita dello Zar alla Duma, dove l'Imperatore si è recato la prima volta dopo l'istituzione del Parlamento russo, il *Novoie Vremia* dice che il passo dello Zar ha enorme importanza. Esso chiarisce finalmente la vita politica interna del paese e ne elimina definitivamente alcune dispute funeste che intralciavano il libero sviluppo dello Impero.

Il *Retch* dice che la visita imperiale ha dato il colpo di grazia ai partigiani inveterati dell'antico regime assolutista.

La *Gazetta della Borsa* ritiene che la giornata di ieri mette fine alla campagna perniciosa di certi circoli sociali contro la Duma, poichè lo Zar, con la sua visita, mostrò quale importanza attribuisca alla rappresentanza nazionale.

La guerra alla Duma

PIETROGRADO, 23.

Si discutono le dichiarazioni del Governo. I rappresentanti di tutti i partiti, malgrado divergenze di opinione circa la politica interna, rilevano la necessità di continuare la guerra fino alla vittoria finale.

Levachoff, a nome della destra, dice che, malgrado tutte le avversità, la guerra deve terminare con la disfatta degli austro-tedeschi. Il compito della Duma consiste nel preparare la vittoria.

Polevizoff dice che i nazionalisti sono soddisfatti della dichiarazione del Governo che esso non concluderà la pace senza la vittoria.

Chouiguine, nazionalista-progressista, dice che il popolo tedesco è affetto da follia bellicosa e che è impossibile far cessare la guerra prima che tale follia sia terminata. Lo Czar bianco deve trionfare sull'imperatore nero. I più terribili giudici di esso saranno i propri sudditi.

Il *leader* dei cadetti dice che la visita dello Czar alla Duma deve far presente a tutti la gravità del momento attuale. La Duma deve eliminare gli ostacoli frapposti sulla via della vittoria. La Russia crede nella vittoria. L'oratore accenna al fecondo lavoro delle forze pubbliche russe e specialmente della Lega degli *zemstvos*.

Efromol, progressista, dichiara che questa guerra universale, senza precedenti, non può terminare prima che siano assicurati lunghi anni di calma per il progresso e la civiltà.

Tutti i discorsi sono stati applauditi.

La seduta della Duma è stata rinviata a domani.

Lo Czar è partito per il campo

PIETROGRADO, 24.

Lo Czar è partito per la fronte.

Stati Uniti e Germania

La tensione si aggrava

LONDRA, 24.

Il « Daily News » riceve da Washington un telegramma annunziante che ieri il ministro Lansing ha fatto questa dichiarazione:

— La situazione fra Stati Uniti e Germania è più grave che all'indomani del siluramento del « Lusitania ».

In Francia

Il comunicato inglese

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale in data 23 dice:

Vi è stata una certa attività dell'artiglieria nei paraggi del canale di La Bassée, ad est di Ypres. I cannoni britannici hanno inflitto considerevoli danni alle posizioni tedesche. Iersera, alla nostra estrema sinistra abbiamo bombardato gruppi di lavoratori. Durante un combattimento a colpi di granate presso l'escavazione di una mina abbiamo disperso un distaccamento di granatieri tedeschi.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 23.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Alla fine della giornata, duello di artiglieria aumentato di intensità, sopratutto verso Dixmude; e, più a sud, lotta a colpi di bombe, specialmente viva alla Casa del Traghettatore.

Un'altra preda del Moewe

MADRID, 24.

Un dispaccio ufficiale da Santa Cruz de Tenerifa dice:

Si è qui ancorata, per riparare le proprie avarie, la nave inglese Westburn, *che batte bandiera tedesca. Il suo equipaggio è composto di un ufficiale e di sette uomini, di cui uno con berretto recante l'iscrizione* S. M. S. Moewe.

La Westburn *ha pure a bordo 206 prigionieri dei bastimenti inglesi* Flamenco, Horace, Cleumastavich, Edimburg, Cambridge *e della nave belga* Luxembourg, *nonchè undici marinai spagnuoli.*

La guerra aerea

La guerra aerea si intensifica sempre più e assume caratteri tattici. Non sono più voli isolati per operazioni di scoperta o di limitata azione distruttiva. L'offensiva e la difensiva aerea oggi cominciano a manovrare e senza inceppamenti di trincee o reticolati. Da tutto questo non si può, nè si deve venire alla conclusione che essa possa divenire decisiva ai fini della lotta, ma portare certamente un forte contributo allo svolgimento di essa. Non più apparecchi isolati ma forti squadriglie si riuniscono che assumono speciale importanza bellica. Inoltre i continui progressi tecnici hanno portato già a creare tipi differenti e che hanno scopi tattici pure differenti. Areoplani di scoperta, di caccia, di combattimento sono apparsi con efficienze adeguate agli scopi designati chiaramente dall'appellativo che ne distingue la specialità.

Ferma rimanendo la utilità massima che rappresenta nello svolgimento delle azioni tattiche il servizio di esplorazione aerea, la cresciuta potenza di distruzione, la possibilità di lunghi e rapidi voli, l'assenza di ostacoli, un altro impiego viene delineandosi della guerra in aria. Finora i centri di truppe e di rifornimenti delle seconde e terze linee godevano di una sicura immunità. Lo svolgimento del movimento lungo le retrovie che ha bisogno per essere ordinato di calmo sviluppo, oggi può essere insidiato efficacemente. Magazzini, ferrovie, depositi munizioni, stazioni ferroviarie finora non esposte ai danni nemici, oggi possono esserlo. Ecco quale si delinea il nuovo compito che può essere assolto per il moltiplicarsi e il perfezionarsi degli apparecchi aerei. Non si creda però, lo ripetiamo, che ciò possa divenire un fattore decisivo per l'esito finale, ma un elemento perturbatore grave e alcune volte causa di insuccessi ritardando l'arrivo di riserve, obbligando a spostare centri di truppe. Ad ogni male si corre certo al riparo e oggi infatti si verifica già tutto un sistema di difese costituito sia da apparecchi aerei, sia da batterie anti-aeree, quali certo più efficaci di queste, perchè, data la mobilità degli areoplani essi possono più facilmente sfuggire alle offese di queste che da quelli mobili altrettanto quanto gli apparecchi assalitori.

Passi da gigante ha fatti l'aviazione di guerra appena al suo inizio allo scoppio delle ostilità. Occorre ora intensificare, coordinare, studiare perciò le necessità tecniche e quelle del suo migliore impiego. E' necessario avere e in numero gli apparecchi di tipo vario e studiare di impiegarli sfruttandone le loro caratteristiche speciali. Nello stesso addestramento dei piloti è ormai necessario specializzare a seconda dei compiti che con i vari tipi di apparecchi possono assolvere. Impiegare cioè i vari tipi agli scopi loro speciali. E' tutta una scuola e uno studio da farsi con mente calma, ordinata e sapiente tanto maggiore in quanto deve farsi in periodo di lotta, in contrapposto all'azione nemica non in supposto ma in essere. Deve essere uno sviluppo e uno studio essenzialmente fatto con carattere militare e non burocratico e rispondente in tutto alle esigenze immanenti militari scevro di inceppamenti burocratici di qualsiasi specie. Sopratutto grande sviluppo perchè se anche con poche squadriglie si può operare offensivamente, la difesa ne richiede molte opportunamente e abbondantemente dislocate in molti punti. L'offesa sceglie e sa dove vuol mirare, la difesa deve cercare di garantirsi quasi in ogni punto importante e data la velocità degli areoplani è arduo poter a tempo rilevare il punto minacciato e in esso concentrare i mezzi di difesa. Infine ormai la flotta aerea deve imitare quella marina nell'apprestamento dei mezzi e come quella avere corazzate, incrociatori, e naviglio sottile e per le operazioni sia di attacco che di difesa avere nelle squadriglie una omogeneità di composizione come una squadra per non trovarsi in condizioni inferiori al nemico che o per maggior dote di velocità o mezzi di offesa possa recare gravi danni e riuscire ad avere in definitiva superiorità di offese e fare perciò pagare a troppo caro prezzo un resultato di azione d'attacco.

Sono ormai vere battaglie che si combattono in aria e perciò è necessario avere i mezzi per combatterle non solo di coraggio ma anche di adeguati apparecchi da poter lottare. Un gruppo di sole corazzate male potrebbe lottare con una squadra omogenea formata di corazzate, incrociatori e torpediniere.

Generale CORSI.

Il ventre dei bambini

L'intestino, nel bambino, è la parte più vulnerabile, e perciò è in quest'organo che generalmente esso viene attaccato. La patologia del tubo digerente riassume, dice il prof. Roger, quasi tutta la patologia della prima infanzia. Tutte le volte che voi notate in un bambino dei disturbi morbosi, siate convinti che il tubo digerente è interessato.

Ed è sotto la forma di quella terribile diarrea verde o « colera infantile » che il pericolo mortale si affaccia.

Tutti i medici sanno per esperienza quanta prudenza occorra quando si tratta di piccoli esseri in certo modo non completi, i cui organi (e quelli digerenti in particolare) sono tanto delicati e così fragili. Non è allora il caso di somministrare dei medicamenti irritanti, neanche a dosi piccolissime. Per cui, niente benzonaftolo, nè salolo, nè calomelano, a meno che non si tratti di arrischiare tutto per tutto, e con nessuna certezza di successo, poichè il valore intrinseco di quelle droghe è ben discutibile. Del resto i bimbi quasi sempre non ne vogliono sapere. Essi rifiutano di bere il recipe e, ciò che è anche più grave, non lo tollerano e lo rigettano, prima che esso abbia agito.

C'è la dieta... Ma è un mezzo eroico ed anche scabroso, poichè si salda, a conti fatti, con la denutrizione.

Non v'è che un mezzo per evitare questa difficoltà: imitare la natura, facendo appello ai fermenti lattici, cioè alla flora difensiva dell'intestino.

La gastro-enterite, la diarrea verde risultano dal riassorbimento dei veleni solubili generati dalla putrefazione in sito delle materie albuminoidi (caseina) del latte, che i succhi digestivi, per una causa qualsiasi, sono divenuti impotenti a trasformare. Come eliminare questa putrefazione, senza ricorrere agli antisettici, ai prodotti chimici, di cui conosciamo gl'inconvenienti?

La putrefazione è un fenomeno anormale, la quale non può prodursi che alla sola ed unica condizione che l'azione dei fermenti putrefacenti non sia neutralizzata da quella dei fermenti antiputridi, che esistono a profusione nell'intestino.

Accade, infatti, che questa « polizia » dell'ambiente interno si abbatta, si sbandi e si lasci vincere. Nel qual caso non v'è che una cosa da fare, vale a dire, inviarle un rinforzo sotto forma di fermenti freschi della stessa specie, e in particolare di quei fermenti lattici, che ne costituiscono il fior-fiore.

I fermenti lattici si coltivano benissimo, fuori dell'organismo, senza perdere nulla del loro vigore e della loro combattività; tuttavia esiste una quantità di preparati, più o meno attivi. Prendete quello che è il migliore, perchè composto di fermenti coltivati in simbiosi, forti e vivaci, associati ad altri principi utili, e perchè esso esce dagli Stabilimenti Chatelain, offrendo così la stessa garanzia scientifica dell'Urodonal.

Popolate il tubo digerente del bambino, per mezzo di una cura razionale e prolungata di Sinubérase, di quei germi benefici, e i microbi della putrefazione avranno troppo da fare per difendere sè stessi contro il nemico ereditario per potar distillare ancora le loro infami tossine. La putrefazione si arresterà da sè, senza aver ricorso ad alcun medicamento propriamente detto (poichè i fermenti lattici non hanno nulla di farmaceutico) e l'equilibrio si ristabilirà spontaneamente.

Non v'è neppure bisogno, per ricorrere a questa cura, d'aspettare che il bambino abbia delle coliche... Meglio val prevenire, che guarire.

Dottor Feral.

N. B. — La *Sinubérase Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie.

Il flacone L. 7; franco di porto L. 7,35. Cura completa (tre flaconi) L. 20,00 (Estero L. 8 e L. 23).

Les Etablissements Chatelain, Filiale Italiana, 28 Via Castel Morrone - MILANO.

Regaliamo due libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori che avendo trovato la *Sinubérase* ci indicheranno la Farmacia sprovvista.

Ad ogni flacone sono unite dettagliate istruzioni per la cura della « *Sinubérase* » e norme dietetiche.

Il nuovo ministro inglese per il blocco alla Germania

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith, circa la nomina del Sottosegretario di Stato, il cui compito sarà di assicurare il blocco tedesco, dichiara:

Stante la complessità delle questioni inerenti all'arresto delle merci dirette nei paesi nemici, il Governo ha deciso di affidare ad un solo ministro responsabile di fronte al Parlamento il lavoro di coordinamento fra i vari Comitati e i servizi che si occupano della questione.

Alla fine della seduta, Asquith si alza e dichiara che Lord Robert Cecil accettò il posto di Ministro con l'incarico di sorvegliare il blocco.

Il Giappone e gli Alleati

PARIGI, 23.

Il nuovo ambasciatore del Giappone in Francia signor Matsui ha dichiarato ad un redattore del *Petit Parisien*:

« L'opinione pubblica al mio paese resta immutata sulle condizioni della grande lotta mondiale. Fummo con gli alleati nei primi giorni e saremo con loro fino all'estremo. Le nostre fortune sono solidali e niente potrebbe separarle. La guerra può finire bruscamente con una azione inattesa o prolungarsi per settimane e mesi ancora. Quali che siano le sue vicende, il risultato certo ai miei occhi è questo, che i nemici saranno battuti ».

Il diplomatico ha poi detto che è impossibile annunziare l'intervento armato del Giappone. Nessuna collaborazione militare venne mai studiata; il trasporto di centinaia di migliaia di soldati nelle circostanze attuali è quasi impossibile. Il Giappone ha sviluppato le sue industrie e le sue forze produttive per aiutare la Russia.

Non vi dirò, concluse, quante migliaia di tonnellate abbiamo già spedito e quale massa di armamenti abbiamo messo e metteremo ancora a disposizione della Russia. Vi basti sapere che fino all'ultimo la Russia troverà nel Giappone tutti gli armamenti necessari.

Il gen. Serrail e Re Costantino

PARIGI, 24.

Si ha da Salonicco, 23: Il generale Sarrail è ritornato stamane a Salonicco.

Durante un'intervista, ha dichiarato che nel suo colloquio col Re Costantino, trattò la questione militare della difesa di Salonicco; ed ha soggiunto:

Nella mia qualità di comandante nell'esercito d'Oriente, visitai il generalissimo dell'esercito greco. Nel mio colloquio con il Presidente del Consiglio Skuludis, trattai della questione del rifornimento di Salonicco e della Macedonia orientale.

Il generale Sarrail ha concluso: Sono soddisfattissimo del viaggio.

I giornalisti russi in Inghilterra

LONDRA, 24.

I giornalisti russi che visitano la Gran Bretagna sono stati ricevuti dal Re Giorgio, il quale ha loro rivolto parole cordiali, felicitandoli della presa di Erzerum.

Accordo commerciale anglo-svedese

LONDRA, 24.

E' stato concluso fra l'Inghilterra e la Svezia un accordo in base al quale potranno essere esportate in Svezia maggiori quantità di carbone in cambio dell'esportazione di alcuni altri articoli per l'Inghilterra e della riesportazione di varie altre merci provenienti dall'Inghilterra e dirette in Russia.

Il nuovo principe ereditario nell'impero ottomano

ZURIGO, 22.

Si ha da Costantinopoli:

La Camera dei deputati ha approvata la lista civile.

L'appannaggio di Jusuf Izzedim sarà distribuito fra la moglie ed i figli. E' concesso un appannaggio di 400.000 piastre a Wahi Eddin, che con ciò viene riconosciuto successore al Trono.

Questa mattina alle ore 0.50 serenamente spegnevasi il

Prof. GIOVANNI ABIGNENTE

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia

La moglie ANGELINA ABIGNENTE, la figlia OFELIA, il genero avv. TEODORO PREZIOSI, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 25 corr. alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto: Via Ferdinando di Savoia N. 6.

Roma, 24 Febbraio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

CRONACHE DI LETTERATURA

LETTURE

Sebbene oggi la vita si svolga sotto condizioni più rigorose, e, da noi, l'interesse letterario abbia una tradizione più corta che altrove, veggo che non si prova perplessità, e non si crede d'esser disertori, ricordandosi ogni tanto della poesia.

Renato Serra l'espresse con emozione sottile il senso della perennità delle forme, e della giustizia dell'interesse, sopra le catastrofi e i travolgimenti. Ed è facile profezia affermare che coloro i quali, con intima compiacenza, prevedono nella guerra la vendicatrice degli orgogli lirici e delle presunzioni individuali, la livellatrice del gusto, ch'essa riporterebbe al denominatore più basso, costoro si troveranno a una spiacevole delusione.

Presto torneremo su queste pagine del Serra. Intanto, se al nostro stato d'animo paragoniamo quant'ha seguitato a uscire, dopo la guerra, per opera degli scrittori che avrebbero a rappresentare quell'ipotesi e base di ritorno, le deduzioni si tirano troppo facilmente. Per es. quest'addio che il Capuana ci ha lasciato in quattro volumi de' quali il primo già uscito. Il Capuana migliore, che ci riferisce a certo Maupassant di scorcio provinciale. Fattura ben calibrata e calettata, con alla superficie un elettrico scoppiettio di roba secca passata sotto cilindro. Ma è arduo asserire che si legge un libro contemporaneo. Quella ormai cinquantenne professionalità di risorse; quella declinazione, perentoria quanto più scansata, di ogni liricità nelle figure; quel piroettare quasi epilettico di tutto intorno al concetto forzoso del nessun senso della vita, e della stupidità e bestialità inerente alle passioni, agli affetti, agli sforzi umani! Il saggio crociano del 1905, sul Capuana, basta completamente a dirci, anche oggi, le ragioni della nostra mancanza di partecipazione.

Conviene, piuttosto, seguitare a riferirci, come facevamo di prevalenza ai lavori dei giovani; proprio quei lavori sui quali la densa negazione della guerra doveva passare, perchè dopo si tornasse alle solite scritte. E, fra i giovani, accenniamo a questo Jahier, che ha fatto uscire, da poco, insieme ad altre cose, le *« Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi »*, (*« Voce »*).

Jahier lo cominciarono a conoscere quando, or sono quattro o cinque anni, tradusse dall'Halèvy e dal Claudel: traduzioni non accidentali, che hanno un significato autobiografico e formativo. Oggi, nel *« Gino Bianchi »*, con uno stile misto di lirismo riposato e capovolto, e di grottesca pompa burocratica, ci ha descritto famiglia, vicende, attitudini, ideali civili, artistici, ecc. ecc., del perfetto animale governativo. Ma poche frasi daranno meglio d'un lungo discorso il timbro del libro. Per es. il salotto-buono di Gino Bianchi:

« Sta sempre chiuso; tutto sanguigno di cinabrese; nel mezzo oscilla la lampada velata di tulle con duplice giro di candele a torcia, che possono anche venire accese. C'è un tappeto che serve per esser scansato... Ci son sedie in abbondanza, imbottite, che servono a far accomodare; quantunque il *crochet* immacolato dei sedili mi ripeta: provati a sedere; vediamo se avrai il coraggio »... O Gino Bianchi a passeggio con la famiglia: « Mi limito ad accennare che, pervenuti alla spianata di cui esistono innumerevoli riproduzioni, ebbero la sorpresa di verificare che il tramonto aveva ormai avuto luogo. La colpa, però, non era stata loro; in realtà, l'astro del giorno stanchissimo di aver illuminato anche il festivo le solite cose, aveva approfittato di alcune strisce di nuvole per anticipar di mezz'ora l'uscita ».

Si potrebbe seguitare ancora, e con divertimento. Allegato alla biografia è un prospetto completo, nel quale si vede, a colpo d'occhio, che cosa fa e pensa Gino Bianchi, alla data ora, di un dato giorno, di una data stagione. Cose graziose, divertimenti sottili e un poco striduli; ricavati dalla maniera lirica di uno Swift, di un De Quincey. Mi affretto a dire, tuttavia, che se Jahier fosse tutto qui, il suo significato non oltrepasserebbe quello di uno scrittore pulito e stringente che bada a cavare segni calligrafici di caricatura. Dopo esserne usciti dalla porta, si rientrerebbe per la finestra nel deplorato ritrovo de' nostri ironisti; che guai se le loro figure e situazioni avessero mai a fidarsi un poco, e lasciare entrar l'aria avventurosa della vita sincera e della poesia. Una presunzione di fuga, di evasione; e a forza di dirle no, c'è il caso che la poesia, da ultimo finisca per pigliar in parola e rifiutarsi lei.

Ma il valore del « Gino Bianchi », preso in sè e per sè, si rovescia nel complesso della personalità del Jahier, per un fatto che già la predilezione claudelliana fa prevedere. Gino Bianchi, con l'album di peluche stinta nel salotto buono, e con gli inconvenienti acuti del sedentarismo, non è che una contropartе provvisoria e polemica del Jahier che vive e conta. Una sorta di curioso esperimento masochista, nel quale il calvinismo di tradizione dello scrittore, invece di cercare accenti lirici e squilli di battaglia, si denatura in punture e piccole atrocie. Una vendetta eseguita sur un soggetto a prestito e che vale sopratutto a farci conoscere, in mascheratura, i termini della materiale esperienza del Jahier e non più del Bianchi.

La città, gli uffici, le fatiche ingrate; la famiglia nella casa modesta; qualche uscita per la campagna: vita costretta e umiliata. Ma in luogo dell'imbecillità burocratica, Jahier mette in questa vita una volontà d'aderire ai fatti e trovar loro cristianamente ragione, includendoli e ponendoli gerarchicamente in una visione di umanità positiva e zelante. La poesia diventa un'arte di aspirazione attiva, di dentro la stanchezza. La poesia diventa un'arte di aspirazione attiva, di dentro la stanchezza, le debolezze e tutto la scadente individuale, verso l'ordine e la felicità delle buone opere. Poesia, starei per dire, di navigazione; d'una vita con compiti immediati ed esatti, in uno spazio ben segnato, e senza imprevisti, e dove si ha da rendere stretto conto del pane mangiato, col compenso che, cómpiti, responsabilità e rendiconto hanno valore e certezza aperti e permanenti.

Sulla realtà compresa in questi limiti di slancio sentimentale, la fantasia del Jahier fino ad oggi, prevalentemente, fa presa.

Il Claudel gli dette parecchie cose. Per es., un certo tempo, l'uso del versetto; finchè Jahier ha trovato un possesso ritmico più suo. Per es. molti pennacchi; finchè Jahier ha imparato a tralasciarli (in questo riguardo la magra pratica di Gino Bianchi gli ha servito). Ma Claudel non ha potuto imporsi, tanto da svegliargli il gusto e il bisogno delle situazioni e definizioni psicologiche complicate e casustiche. Non gli ha dato la frenesia lirica della riduzione dei vertiginosi contrari nell'assoluto mistico (non badiamo se, nel Claudel stesso, più asserito che rappresentato). Non gli ha dato le esclusioni, gli schemi, i « fenicismi », le crudeltà del suo cattolicesimo sistematico, non certo privo di superbi presentimenti di grandezza.

La larghezza di oscillazione lirica nel Claudel fra il peccato e la grazia, si trova in Jahier ridotta a un rapporto più pratico e quotidiano, riportata sur un raggio più scarso. E non è delle minori grazie dello scrittore, questa serietà scorciata nei piccoli fatti e nelle minute osservazioni; questo zelo che, tradotto in termini teorici, può parere l'inframmettenza di un ingenuo, l'egocentrismo di un volontario, e ravvivato nel tono lirico, côlto nella interezza delle frase e del ritmo, ha invece molto di nativo e toccante.

La giustizia cristiana, la tradizione di savojardo calvinismo, in altre parole, diventano nel Jahier un elemento di sensazione vicina, densa e precisa; si filtrano nel piacere del lavoro compiuto, del bagno dopo la fatica, del riposo nella casa linda; gli dànno uno sguardo confidenziale sullo sforzo delle cose e degli uomini. Passate in un quartiere della città un po' eccentrico, con le case nuove degli impiegati e piccoli professionisti; i tetti rosa, le mura tepide di effetti e volontà e risparmi. Vi ricorderete sicuramente di lui. Sentirete ch'egli vi ha comunicato la sua preoccupazione affettuosa, pei nitidi abitati che si trovano nella ventata di traffico dei treni, lungo i passaggi a livello o presso gli scali delle merci; per le isole giovani e senza storia, solcate dai larghi viali vagabondi; i primi attendamenti della borghesia che cammina; località che hanno per emisfero e clima tutta l'economica e tutta la geografia. La bocca appena annerita d'una ciminiera giovane, e il gesto d'un operaio che si mangia a mezzogiorno il suo « pane e coltello », e l'odor di ragia nella stanza fresca e piacevole; ecco le felicità che vi descrive. E quanta fatica e merito ad assumerle, reintegrarle, non tradirle, sottoporsi per amor loro a quelle privazioni di esercizio sensitivo e d'avventura fantastica che dànno all'opera una linea virile e al tono lirico autorità.

Esce dai limiti di questo cenno tutta la parte analitica con la quale si mostrerebbe in che modo, rifiutando possibilità laterali, concesse alla sua natura attenta e impressionabile, Jahier è andato liberandosi da quanto egli aveva di troppo descrittivo nelle vecchie maniere; ha fatte sempre meno assegnamento su quei valori interni (la scaglia d'un epiteto ricco e strano, lo sbraccio d'un verbo brutale), che, accanto al « Gino Bianchi », costituiscono molta parte del pregio della « Famiglia povera », della « Morte del padre », e d'altre pagine d'una energia ancora rannicchiata, che si rivolta inquieta su sè stessa, invece di sciogliersi e circolare.

Finchè egli s'è reso conto di dover portare il suo sforzo alle basi; e rompere il tipo del suo lavoro. E s'è risolto ultimamente in brevi canti, o meglio cantilene; valendosi di rime pallide e assonanze; mondando, fino a darla nel puro peso ritmico e di passione, una frase facile e familiare. E così ha ripreso motivi già notati; e ne ha toccati di più profondi. Per es.: in quella lirica ieri uscita: « Canto della Sposa »; monologo della donna che ha avuto ormai la sua parte di felicità; e nelle cure per la casa povera, sente lontano l'uomo, tutto perso nella sua astratta fatica ma dalla stessa amarezza, beve un nuovo amore, che sfugge al suo intelletto quanto più la vince nell'anima.

Tutte le affermazioni che potrebbero farsi, in base a questi successi, ancora sparpagliati per le riviste, importerebbero qualcosa d'indiscreto: come un arresto offerto a una forza che invece ogni giorno si avvicina al premio della bellezza, e più giustifica le aspettative. Ci basti aver cercato di mostrare come lo scrittore è giunti sin qui; quale, secondo noi, è il suo punto più vivo. Anche se, per metterci in questo punto, ci siamo dovuti presto dilungare da quel suo libro primo.

EMILIO CECCHI.

"L'Inganno" di P. De Flavils e G. Rocca al Manzoni di Milano

MILANO, 24. — La compagnia del teatro *Manzoni*, diretta da Marco Praga, ha dato ieri sera una novità di due giovanissimi autori, due giornalisti, Pio De Flavlis, napoletano, e Gino Rocca, veneto.

Il nuovo lavoro, dal titolo *L'Inganno*, è giudicato opera di scrittori maturi per nuovi cimenti. L'azione è eminentemente tragica e semplice, stringata, disposta a linee chiare e ferme; la sceneggiatura è abile e svelta, il dialogo elegante, senza ricercatezze e senza ostentazioni letterarie, quasi sempre incisivo e colorito.

La recitazione è stata eccellente ed in ispecie si distinsero Ernesto Sabbatini e Giovannina Chiantoni, secondati ottimamente dal Donadio e dal Cavalli-Pilotto. La cronaca del successo si riassume con tre chiamate alla fine del 1.o atto, quattro al secondo, quando, assicurato ormai il buon esito, gli autori si decisero a comparire alla ribalta, e tre all'ultimo atto.

Aneddoti di guerra

Gli episodi sul Re

UDINE, febbraio.

Ho avuto occasione di apprendere graziosissimi episodi su Vittorio Emanuele III ch'io stesso ho visto passare nelle vie cittadine come benefico fantasma, tanto fitta era la cortina di polvere che lo copriva e tale era la velocità dell'automobile che lo portava da un fronte all'altro. Quanti, quanti esempi di carità, di affetto, di sacrifizio, di coraggio, di disciplina si attribuiscono a Lui!

Eccone uno, quello che i friulani narrano con simpatica preferenza.

Il Re sotto la tenda dei suoi soldati

Al paese di... a notte avanzata si presentò un uomo sulla cinquantina rivestito dell'assisa del nostro fantaccino.

Questo per riposare andò in cerca di ospitalità in mezzo ad un battaglione di territoriali accampati. Alla richiesta di un giaciglio i soldati risposero con frizzi allegri e con inviti a correre sul fronte, perocchè il soldato — Sua Maestà — era stato scambiato per uno di quei tanti volontari che hanno lasciato il loro quieto vivere per le asperità della guerra. Ma una involontaria mossa di Vittorio Emanuele III fece riconoscere in Lui il Re d'Italia e allora tutti i soldati gareggiarono nella offerta di ospitalità. Tre di loro vollero cedere la tenda, ma Sua Maestà con benevolenza paterna disse: — Basta uno. — E uno solo di quei tre soldati andò a trascorrere la notte con altri commilitoni.

Il Re valoroso dormì sotto la tenda insieme agli altri due territoriali.

Non sono rare le volte che Vittorio Emanuele sorpreso dagli stimoli dello stomaco in posizioni avanzate condivide con i soldati d'Italia l'umile rancio, chiedendo con ineffabile cameratismo la « sua » gavetta.

Le conversazioni allora sulla vita di trincea, sulle audacie degli assalti, sul terrore parossistico dei « kaiserjäger » per i nostri alpini sono il condimento più piccante delle pietanze distribuite agli avamposti.

Il Re soldato fa scuola.

Le popolazioni di confine attingono da Lui la fermezza e lo spirito di sacrificio. Le privazioni prodotte dalle guerra lassù si fanno sentire con speciale accentuazione. Ma tutto si sopporta, purchè la tirannide austriaca sia un triste ricordo storico e le nostre rivendicazioni territoriali la ricaccino al di là del baluardo montano.

Poveri contadini friulani, donne con i segni delle sofferenze fisiche e morali sul viso a metà nascosto nel caratteristico fazzoletto nero parlano della guerra con forza spartana, vi commuovono con i racconti degli eroismi dei loro soldati. I quali con impareggiabile abnegazione superano ogni pastoia di nevi, resistono alle algide raffiche dei venti, sopportano l'uggioso martellare di fumide piogge. Gli sbalzi in avanti si succedono di giorno in giorno, le posizioni nemiche cadono con stupefacente rapidità.

La fierezza dei veneziani

E come si può dimenticare la fierezza con la quale i veneziani attendono la nefasta visita degli aeroplani nemici? Quando domenica, nel pomeriggio, la banda municipale suonava per solennizzare una pesca di beneficenza per la « Casa del soldato », io stesso ho constatato la freddezza, il cinismo dei cittadini di fronte al pericolo dei *tauben* e degli *aviatik*. Al segnale di allarme dato da un colpo di cannone e dalle sirene del porto, piazza San Marco, gremitissima, non ebbe nemmeno un'ondulazione di incertezza. Tutti rimasero fermi al loro posto a godersi lo spettacolo della lotta.

Il *taube* si avvicinò rincorso dalle nuvolette dei nostri antiaerei e quando i velivoli della laguna spiccarono il volo l'aeroplano austriaco si lanciò in mare, in cerca di scampo. Dalle callette, dai campi, dai canaletti che la notte nascondo in un unico velo bruno all'apparire dell'uccellaccio austriaco si levò un coro di giaculatorie che avevano ben poco della dolcezza goldoniana.

Come le antiche matrone

Se l'arresto dei traffici ha paralizzato il commercio marittimo, se il forestiero sentimentale non va più a entusiasmarsi davanti alle ricamature architettoniche della basilica, delle procuratie e del palazzo dei dogi, togliendo un cespite cospicuo alla città, il veneziano non se ne rammarica.

Egli sa che lì, nell'altra sponda dell'Adriatico, si matureranno i nuovi destini d'Italia e che la città fascinatrice che serba, gelosa, nel suo seno le vestigia della grandezza repubblicana, dovrà ineluttabilmente ridiventare la perla lucente su cui invano il corsaro austriaco bramerà stendere le mani rapaci.

Ed ecco perchè Venezia reprime in un dignitoso silenzio il dolore dello screzio fatto all'arte sua divina dal vandalismo nemico, ecco perchè io ho visto sotto i portici delle Procuratie, in una ampia vetrata luminosa, monili preziosissimi dell'aristocrazia blasonata confusi con modesti aurei anelli di piccoli borghesi nella gara nobilissima di fornire danaro alla Croce Rossa o alla « Casa del soldato ».

VINCENZO MENGHI.

La storia della fuga del "Goeben" e del "Breslau"

LONDRA, febbraio.

Il noto scrittore tedesco Emil Ludwig, ha pubblicato in questi giorni, in un breve opuscolo, la storia della odissea del *Goeben* e del *Breslau* al principio della guerra. L'opuscolo, di cui si occupano qui parecchi giornali è assai interessante perchè ha un carattere semi-ufficiale. Si capisce che la storia è stata dettata da qualcuno che conosceva bene come andarono le cose, ed il fatto che il frontespizio reca il ritratto dell'ammiraglio Souchon, e che nel volume sino inserite riproduzioni di fotografie prese durante il viaggio fa pensare che la narrazione del Ludwig è stata condotta sul racconto di qualche ufficiale del *Goeben*, se non del Souchon stesso.

L'opuscolo incomincia col citare quelli che si chiamerebbero gli antefatti, cioè la notizia pervenuta al Souchon dell'uccisione dell'Arciduca Ferdinando, e dei buoni rapporti intercorrenti fra i marinai della nave inglese *Gloucester* e quelli del *Goeben*, entrambi ancorati in porto, qualche giorno prima della dichiarazione di guerra.

Il giorno 31 luglio 1915 il *Breslau* ricevette ordine di salpare per Brindisi ed aspettare lì le istruzioni. In viaggio fu raggiunto da questo radio-telegramma: « Le navi tedesche non debbono toccare porti francesi o inglesi ». I telegrafisti del *Goeben*, lavorando indefessamente lanciarono il giorno stesso questo telegramma in tutte le direzioni del Mediterraneo, nel Mar Nero e nell'Oceano Atlantico.

Il 1.o agosto il *Goeben* ed il *Breslau*, ai quali si era aggiunto un transatlantico tedesco, il *General* che veniva da Creta ed aveva ricevuto in mare un identico messaggio, si presentarono davanti a Brindisi; poco dopo però il *General* riceveva questo ordine dal vice-ammiraglio Souchon: « Io vi requisisco. Andate a Messina ».

A Messina il *Breslau*, il *Goeben* ed il *General* si presentarono il 2 agosto. Ma tosto si trovarono di fronte alle difficoltà per fare carbone. Il vice-ammiraglio Souchon riuscì ad avere tutto quello che era nelle stive dei vapori tedeschi ancorati a Messina, al tempo stesso ordinò al *General* di far carbone al più presto possibile, di rimanere a Messina, ma di tenersi pronto a prendere il mare al primo ordine. Dopo le 1 del mattino del giorno 3, il *Goeben* ed il *Breslau* presero il mare: nessuno sapeva per dove. Durante la navigazione del giorno successivo l'ammiraglio ricevette un radiotelegramma: « La Francia ci ha dichiarato guerra ». Egli decise allora di visitare e bombardare le coste algerine. Mentre filava a tutto vapore verso Algeri fu raggiunto da un altro telegramma inaspettato, sbalorditivo, quasi incredibile: « Il *Breslau* ed il *Goeben* fileranno a tutta velocità per Costantinopoli ». L'ammiraglio decise allora di fare il suo colpo contro le coste algerine la mattina stessa, senza attardarsi in viaggio.

Infatti alle quattro del mattino, l'alba appena spuntata, il *Goeben* appariva dinanzi a Filippeville, ne eseguiva il bombardamento, e ripreso l'alto mare s'incontrava col *Breslau* che aveva, intanto, bombardato Bona.

Navi inglesi in vista

Mentre i due incrociatori viaggiavano di conserva, l'ufficio radio-telegrafico del *Goeben* intercettò i seguenti telegrammi francesi non cifrati: *Bona est attaquée, croiseur allemand, se dirige toute vitesse Philippeville. Avisez!*

Croiseur allemand après avoir attaqué Philippeville, continue à l'ouest à toute vitesse.

Alle 10.50 del mattino, i due incrociatori tedeschi scorsero due navi inglesi, l'*Invincibile* e l'*Inflexible*; e poco dopo un terzo vascello della classe del *Weymouth* raggiunse le altre due navi. L'ammiraglio Souchon disse allora: « Bisogna profittare delle poche ore che ci rimangono prima che l'Inghilterra dichiari la guerra. Noi andremo a Messina; vi faremo carbone. L'ammiraglio Milne crede che io possa fare solo 12 miglia all'ora; egli ignora che ne possiamo fare 28 ». Alle 11 della stessa notte un telegramma arrivò all'ammiraglio: « D'ora in ora si aspetta la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra ».

Due minuti dopo che questo telegramma era stato decifrato ne arrivò un altro radiotelegrafato da Norddeich: « L'Inghilterra ha dichiarato la guerra ».

L'Ammiraglio ed il suo Stato Maggiore non furono sorpresi, l'equipaggio quando ebbe comunicazione della notizia rimase calmo. Alle quattro del mattino del giorno 5 le due navi arrivarono a Messina. Il *General* era ad attenderle col carbone, ma le autorità italiane, per rispetto alla neutralità, non permisero alle due navi di rifornirsene.

Il capitano Busse capo dello Stato Maggiore, propose di ubbriacare il capitano di una nave inglese carica di carbone, perchè così corrompendo poi uno dei suoi marinai, il *Goeben* avrebbe potuto imbarcare il carbone di quella nave. Infatti il capitano con una innumerevole serie di bicchierini di *wiskey* fu ubbriacato; ma il solerte Console inglese mandò a monte il piano. Al tempo stesso molte altre navi tedesche ebbero l'ordine di dare tutto il loro carbone all'incrociatore. La sera dello stesso giorno si ebbe un'altra difficoltà. Un ufficiale italiano rappresentante il comandante di porto di Messina, si presentò e fu introdotto dall'ammiraglio. L'ammiraglio lo pregò di accomodarsi ma egli preferì stare in piedi.

Un porto neutrale

— Che posso fare io per voi? domandò l'ammiraglio.

— Noi desideriamo sapere, rispose in tedesco l'ufficiale, quanto tempo le navi tedesche considerano di rimanere qui. Esse non possono rimanere altro che ventiquattro ore in un porto neutrale.

— Benissimo: io rimarrò qui soltanto ventiquattro ore. —

Ci fu una breve pausa: poi l'ammiraglio riprese. — Naturalmente io comincio a contare le ventiquattro ore da questo momento in cui me ne avvertite. —

A mezzogiorno del 6 agosto l'ammiraglio diramò quest'ordine del giorno alle tre navi ai suoi ordini: « Le notizie a proposito del nemico sono incerte. Io presumo che le sue maggiori forze sieno nell'Adriatico; e che egli ci apposti allo sbocco dai due lati dello stretto di Messina. Nostro scopo: — Vogare ad oriente e raggiungere i Dardanelli. Ordine di rotta — il *Goeben* leverà l'ancora alle 5 pomeriggio, filando diciassette miglia l'ora; il *Breslau* lo seguirà alla distanza di cinque miglia, e più da vicino durante la notte. Io voglio dare la impressione che noi vogliamo entrare nell'Adriatico, e nel caso che io riesca a creare questa impressione, noi vireremo bordo durante la notte, e punteremo sul Capo Matapan, se possibile, eludendo il nemico. Il piroscafo *General* salperà alle sette di sera, e costeggiando la Sicilia cercherà di arrivare a Santorino. Se esso sarà catturato me lo farà sapere per radiotelegramma. Se non riceverà susseguenti ordini da me, me ne chieda a Loreley (stazione delle navi a Costantinopoli). Dopo che le navi — a bandiere spiegate e a suono di musica — ebbero raggiunto l'alto mare, un radiotelegramma del Kaiser arrivò all'ammiraglio: « S. M. attende che il *Goeben* e il *Breslau* riescano nel loro compito ».

Poco dopo che le navi avevano abbandonato il porto un incrociatore inglese della classe dei «Weymouth», probabilmente il *Gloucester*, apparve all'orizzonte. Avvenne allora questo dialogo. Il comandante chiese all'ammiraglio se doveva aprire il fuoco. « No, no ». Sbalordimento. I telegrafisti erano inquieti. Essi udivano i radiotelegrammi trasmessi dagli operatori dell'incrociatore inglese. Essi non conoscevano il Codice ma potevano notare le domande e le risposte. La nave tedesca era evidentemente attesa e si stavano facendo i preparativi per attaccarla. L'incrociatore inglese emetteva segnali in tre direzioni. La parola «Mumfu» ricorreva frequentemente ed era evidente che essa voleva significare il *Goeben*. Finalmente i telegrafisti riuscirono a decifrare uno dei segnali dell'incrociatore inglese, il seguente: « Il *Goeben* fa rotta per l'Adriatico ».

Sabotando i telegrammi

L'ufficiale dei radiotelegrafisti disse: — Io posso sabottare i loro telegrammi. Se io butto le mie onde contro le loro, posso confondere, mescolare, distruggere i loro messaggi. Posso sabottare i loro radiotelegrammi? domandò all'ammiraglio.

— Possiamo noi far fuoco? chiese il comandante.

— No, fu la risposta a tutte e due le domande.

Nessuno capiva la ragione dell'ammiraglio; egli sentì la necessità di spiegarsi.

— Questa nave, egli disse, è evidentemente in caccia per segnalare i nostri movimenti alla flotta inglese. Essa ci salva, non ci rovina. Lasciatela fare il suo lavoro. Noi non dobbiamo far fuoco e neppure sabotare. Lasciateli radiotelegrafare che noi vogliamo andare nell'Adriatico, mentre i Dardanelli sono il nostro scopo.

Era ormai notte. Il *Breslau* si avvicinò. Erano circa le 10 della sera. Improvvisamente dal ponte venne un ordine: — Attenti. Virate di bordo. Rotta per Capo Matapam —. L'incrociatore britannico vide la manovra; ma prima che egli avesse il tempo di telegrafare alle sue navi che i tedeschi facevano rotta per l'oriente, il seguente ordine fu dato dall'ammiraglio: — Sabotate i telegrammi, sabotateli come il diavolo.

Gli operatori del *Goeben* incominciarono il loro lavoro di confusione. Le onde radiografiche si accumularono le une sulle altre; un suono seguì un altro suono e ne interruppe un altro per due ore continue. E durante tutto questo tempo la flotta inglese stava fra Malta e lo stretto di Otranto pronta ad impedire che i tedeschi entrassero nell'Adriatico. Durante queste due ore i tedeschi vogarono verso oriente senza nessun ostacolo, mentre la nave in caccia faceva tutto il possibile ma invano, per essere intesa. Durante queste due ore gli operatori telegrafisti inglesi non potettero trasmettere altro che poche parole e gli operatori tedeschi che conoscono il segnale internazionale « V. E. » (capito) non lo riscontrarono mai attraverso l'aria come proveniente dalla flotta britannica. Può darsi che gli inglesi abbiano capito durante tutto questo tempo una parola o due, ma in queste ore critiche i tedeschi presero il loro vantaggio. Quale fu l'errore dei nostri nemici? domanda l'autore. In Inghilterra fu data la scusa che i tedeschi conoscevano il Codice segreto inglese radiotelegrafico e per conseguenza potettero evitare la caccia. E' ora il momento di contraddire questo errore?

Il messaggio del Kaiser

Gli inglesi avrebbero dovuto aspettare davanti allo stretto di Messina e non altrove. Ma essi erano così certi che il *Goeben* e il *Breslau* avrebbero tentato di entrare nell'Adriatico per ripararsi in un porto austriaco, che essi credettero bastasse aspettare allo stretto di Otranto che è largo 45 miglia. Essi erano così certi di questo nostro scopo che la possibilità di una nostra rotta per i Dardanelli non venne mai al loro pensiero. E quando la nave inglese in caccia capì con grande abilità il cambiamento di rotta e volle annunziarlo coi radiotelegrammi, allora il sabotaggio radiotelegrafico ebbe luogo e cagionò confusione e incertezza.

Naturalmente dopo due ore i radiotelegrammi dell'incrociatore che il Ludwig chiama il *Gloucester*, arrivarono alla flotta britannica, ma vi arrivarono troppo tardi: le due navi tedesche facevano rotta per Costantinopoli.

Due radiotelegrammi di più meritano di essere ricordati. Il primo fu ricevuto la mattina del giorno seguente e diceva: « L'entrata nei Dardanelli è impossibile ora ». L'ammiraglio lo mise da parte senza commenti e continuò la sua rotta. L'altro venne dal Kaiser e fu consegnato all'ammiraglio a Costantinopoli. Diceva: « S. M. si congratula con voi ».

I servizi sanitari al fronte

ed una conferenza del magg. Rossi a Milano

MILANO, 24. — Il maggiore prof. Valdo Rossi, direttore del Padiglione Zonda dell'Ospedale Maggiore, ha tenuto ieri sera nel salone del Conservatorio una conferenza sul tema: *La difesa sanitaria militare, in zona di guerra.*

Il prof. Rossi incominciò la sua conferenza dicendo che dopo una visita al fronte: egli sente di poter affermare con piena coscienza che i nostri servizi sanitari non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri, anzi, sotto certi aspetti ne sono superiori. L'oratore si intrattiene particolarmente sulle cure chirurgiche dei feriti sia nei posti di medicazione reggimentali, sia nelle sezioni di sanità e negli ospedali da campo che egli ritiene debbano rappresentare agli effetti curativi della guerra, attuale la parte più importante dei servizi sanitari. A questo concetto è stata ispirata la creazione, grazie allo slancio benefico di Milano, di unità chirurgiche mobili che fornite di personale specializzato e di larghi mezzi chirurgici, saranno a disposizione del Comando Supremo per essere inviate nei momenti di maggiore bisogno a fiancheggiare le sezioni di Sanità; si potranno così risolvere le questioni terapeutiche riguardanti le lesioni viscerali.

Il prof. Rossi passò in rassegna illustrandoli con numerose proiezioni, i larghi mezzi escogitati per la cura dei feriti e parlò infine della mirabile opera svolta oltre che dalla Sanità Militare, dalla Croce Rossa Italiana, molte delle cui unità fanno servizio con la Sanità Militare in prima linea, spesso esposte al micidiale fuoco nemico.

L'oratore conchiuse con una vibrante nota patriottica, e fu molto applaudito.

La "Tommaseo" a Congresso a Milano

MILANO, 23. — Stasera alle 21, alla sede della Pro-Cultura, si è inaugurato il Congresso della Associazione magistrale Nicolò Tomaseo.

Erano presenti gli on. Meda, Micheli, Bertini, Nava, Cameroni, il senatore Greppi ed oltre duecento congressisti. Sono state lette le adesioni di una cinquantina di deputati e di una dozzina di senatori.

Hanno pronunciato discorsi inaugurali applauditi il senatore Greppi e il deputato Micheli.

Quindi parecchi congressisti hanno recato il saluto delle loro città. Dopo approvato, tra calorosi applausi, l'invio di un telegramma al Re si è deliberato di iniziare domani i lavori sotto la presidenza degli on. Nava e Tovini.

Noticine di Dantologia germanica

Tedeschi lurchi - Il giubileo d'un grande Dantista tedesco.

ZURIGO, febbraio.

Al vocabolo « lurco », dopo la solita spiegazione, che corre oggi ancora per le bocche di tutti, il Tommaseo scrive nel suo vocabolario le seguenti parole: « Il mezzo secolo corso tra il 1814 e il 1866 fece diventare storico questo titolo, dandogli nuova vita malaugurata. E anche sostantivamente dicevasi i lurchi, quei lurchi. Speriamo che per antiquarie Austria e Italia cospireranno amicamente ».

Le speranze del Tommaseo andarono deluse, non certo per colpa principale degli italiani; e il vocabolo « lurco » non solo divenne antiquato, ma oggi è più che mai di moda. « Tedeschi lurchi » si può leggere e sentire tutti i momenti in Italia al giorno d'oggi; e poche settimane fa, in una breve gita a Roma, le prime parole, dettemi da un mio amico, che è pure illustre letterato, furono: « Hai dunque abbandonato i tedeschi lurchi? »

Eppure, sarebbe ora che il vero significato di quella parola cominciasse ad essere noto; e questa sarebbe non solo una riabilitazione per i tedeschi, ma anche e specialmente per... Dante stesso. Perchè, siamo sinceri, a interpretare quel « tedeschi lurchi » secondo la maniera usuale, si fa sovratutto ingiuria a Dante, che, per solo amor o necessità di rima, avrebbe, senza ragione alcuna, affibbiato quell'epiteto offensivo ai tedeschi, i quali in quel dato punto sarebbero stati rammentati a scopo esclusivamente geografico. E Dante non era certo il poeta da adoprare un vocabolo senza ragione alcuna, per solo amore di rima.

Ma il torto non fu di Dante, bensì dei dantologi, che non compresero mai il vero significato di quel vocabolo. Non avendolo trovato in altro autore italiano, nè conoscendone il valore, tutti i dantisti lo facevano e ancora le fanno derivare dal latino *lurco*, e lo spiegano quindi con *crapulone, mangione*. Via, ci vuol poco a vedere che la interpretazione è alquanto stiracchiata. « E come là tra i Tedeschi lurchi (cioè a dire tra i tedeschi crapuloni) — lo bevero s'assetta a far sua guerra »... Che ci ha a fare il bevero, il castoro con la crapula dei tedeschi. Ma, insomma, non si trovava altra spiegazione; e ci si contentava di quella.

Vi è invece in tedesco un vocabolo, che ci dà la chiave dello enima. *Lurch* è termine scientifico, che significa, in genere, anfibio, e che, in ispecie, viene adoprato per designare la classe dei batrachi. Un filologo italiano poi, il dr. Rebaioli, ha trovato questo stesso vocabolo, italianizzato a modo dantesco ma nel suo vero senso zoologico, in un poeta dialettale italiano (se non erro) contemporaneo o di poco anteriore a Dante. Allora il Rebaioli vide che anche al « lurchi » dantesco si deve dare quel significato zoologico, facendo di *tedeschi* un aggettivo e non più un sostantivo, e di *lurchi* un sostantivo e non più un aggettivo. E veramente, provi il lettore a vedere in quelle due parole, non più dei tedeschi crapuloni, ma dei batrachi, degli anfibi tedeschi, e il senso correrà molto meglio. « Come fra i batrachi tedeschi lo bevero si assetta a far guerra... » con quel che segue.

* * *

E poichè stiamo parlando di Dante e di tedeschi, solleviamoci per un istante al di sopra della mischia, per ricordare qui un dantologo tedesco, il più grande fra i dantologhi tedeschi viventi, del quale gli amici del nostro poeta in Germania — e son pur sempre molti — celebreranno lunedì prossimo il 75.o compleanno.

Se fosse più giovane, lo troveremmo oggi sul campo di guerra, alla testa di un reggimento. Infatti, il Dr. prof. Paolo Pochhammer, che molti italiani certamente conoscono come interprete e divulgatore del nostro poeta in Germania, è tenente colonnello a disposizione, appartenente, se non erro, all'arma del genio, ex-professore all'Accademia di guerra. Ma la parte migliore della sua vita e del suo studio la dedicò alle opere di Dante Alighieri, e alla sua opera di dantista deve la sua fama.

Innamoratosi, fin da giovane, del nostro maggior poema, lo tradusse in tedesco, lo commentò in conferenze ch'ei tenne in Germania, in Austria, in Svizzera; lo illustrò con commenti. Fu tra i primi a vedere in Dante quel perfetto parallelismo, che anche il Pascoli affermava esistere fra le tre cantiche. E' sovratutto un entusiasta, che vive, si può dire, con Dante e per Dante. Per questi suoi meriti, l'Università di Breslavia gli conferì il titolo di dottore *honoris causa*, poi il titolo di professore; e per questi suoi meriti, il Re d'Italia gli conferì, anni or sono, di *motu proprio*, la commenda della Corona d'Italia.

E per questo suo amore al nostro poeta, noi, in questi giorni di quasi-guerra italo-germanica, abbiamo voluto ricordare qui il nome di questo grande dantista germanico.

G. SACERDOTE.

Il maestro Gino Marinuzzi

Direttore del Liceo musicale di Bologna

BOLOGNA, 24. — La *vessata questio* della direzione del Liceo Musicale è stata finalmente risolta. Il nostro glorioso istituto che si onora d'aver avuto tra i suoi direttori Gioacchino Rossini e in questi ultimi anni Luigi Mancinelli, Giuseppe Martucci, Enrico Bossi e Ferruccio Busoni, avrà, dopo tante vacanze, dopo tante polemiche, un direttore giovane, energico, valente compositore e valentissimo direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi. Palermitano e allievo a Palermo del maestro Zuelli, cominciò presto a farsi simpaticamente conoscere con una *Messa* che incontrò il plauso cordiale di tutti i competenti; si provò anche nel campo dell'opera, e splendidamente, sebbene la sua attività di direttore d'orchestra l'abbia di poi quasi del tutto assorbito, impedendogli di dedicarsi completamente al melodramma. Come direttore d'orchestra, si è già fatto apprezzare alcuni anni fa a Bologna, in una memorabile esecuzione del *Tristano e Isotta*; egli è passato, vittorioso sempre, per i più grandi teatri d'Italia e dell'estero, e ora dirige la stagione della *Scala*, coprendo degnamente, nel massimo teatro lirico italiano, il posto tenuto già da tanti celebri maestri.

I bolognesi confidano nel giovane e già illustre maestro, che saprà rialzare le sorti del loro glorioso istituto e renderlo ancho una volta degno delle sue tradizioni. Tutti ricordano i luminosi tempi del Liceo, quando col Mancinelli e poi col Martucci, Bologna era diventata la città d'avanguardia dell'arte musicale italiana. I concerti orchestrali diretti dal Martucci, le rappresentazioni delle opere wagneriane al Comunale erano avvenimenti che tenevano desto e vivo per molto tempo l'interesse di tutta la città e attiravano l'attenzione e il rispetto di tutti i musicisti e i musicofili delle altre città d'Italia. La decadenza, l'inerzia di questi ultimi anni addoloravano ogni buon bolognese che in ogni nuovo direttore vedeva un astro nuovo rifulgente di speranze e promesse.

Di nuovo ora *habemus pontificem*. Noi confidiamo nel suo valore, nel suo ingegno, nella sua cultura, ma più specialmente nella sua giovinezza.

CRONACA DI ROMA

FRA L'AZIENDA ELETTRICA E LA SOCIETA' ANGLO-ROMANA

Le direttive della concorrenza

I consumatori di corrente elettrica, tanto per illuminazione che per forza motrice, attendevano un ribasso di tariffe fino dal 1910, quando cioè la Società Anglo-Romana preparavasi ad attuarlo.

Vi si oppose il Comune perchè l'Anglo Romana, coi suoi 22 mila *kilowatts* derivati da Terni, e che le occorrevano per far fronte al prevedibile aumento di richieste, sconvolgeva i piani della precedente amministrazione comunale per la municipalizzazione del servizio d'illuminazione.

Per non ingolfarsi nè una parte nè l'altra in una lite lunga e laboriosa fu conclusa allora quella ormai famosa convenzione quinquennale, scaduta ieri, in forza della quale il Comune prendeva in affitto dall'Anglo-Romana quel tanto di corrente che gli occorreva per dotare il suo costruendo impianto ed iniziare subito il proprio esercizio; stabilendo inoltre di dividersi la clientela privata, alla quale però nè il Comune nè l'Anglo-Romana avrebbero potuto per un periodo di 5 anni praticare nessun ribasso sulle tariffe allora in vigore.

In sostanza, malgrado tutte le buone disposizioni della Società e del Municipio, chi ne andò di mezzo fino adesso fu precisamente il pubblico, il quale, in forza della eccessiva protezione di cui fu fatto segno, non potè conseguire per cinque anni alcun beneficio sui prezzi della corrente elettrica. Ora, finalmente, il ribasso è venuto da ambo le parti, la concorrenza è aperta, è libera senza limitazioni.

Pubblicammo l'altro ieri il prospetto delle nuove tariffe che l'Azienda Elettrica metterà in vigore a cominciare dal 1.o marzo prossimo. La Società Anglo-Romana, invece, non stabilisce tariffe a priori; pare che seguirà passo passo l'Azienda, e nel medesimo tempo si riserva di procedere caso per caso e stipulare contratti speciali con coloro che la richiederanno e che naturalmente saranno non solo i consumatori più grossi, ma anche i più avveduti, quelli cioè che prima di concludere tasteggeranno ambe le parti.

Corrente elettrica disponibile ce ne sarà ad esuberanza: la provincia di Roma è anzi una delle più ricche d'Italia per forze elettriche già pronte, o quasi pronte ad essere utilizzate. E con ciò non intendiamo riferirci solo all'Anglo-Romana, di cui è già nota la potenzialità prevalente e che entro il 1917, tra idroelettrici e termoelettrici raggiungerà i 66 mila *kilowatts*; ma vi consideriamo pure le forze idro e termo-elettriche ragguardevoli di cui potrà ben presto disporre anche l'Azienda Elettrica Municipale ed i cui dati precisi sapremo quanto prima.

Ora, senza fantasticare sui se, sui ma, e sul come l'Anglo-Romana continuerà a somministrare ancora per due anni all'Azienda Elettrica Municipale la somma di corrente elettrica convenuta, possedendo tutti gli elementi che occorrono, sarebbe opportuno di analizzare così alla buona e non nel solo interesse dei consumatori di corrente elettrica, ma bensì di tutti i contribuenti, analizzare — diciamo — i criteri di questa concorrenza che sta per incominciare e che l'Azienda Elettrica Municipale volle inaugurare per la prima.

Nessuno dubita che l'Anglo-Romana, prescindendo pure da ogni ragione di convenienza, diciamo così, politica, voglia perdere il primo, più grosso e più sicuro dei suoi clienti: il Comune.

Al contrario, siamo del parere che se domani, l'Azienda Municipale, per un caso fortuito ed imprevedibile, avesse bisogno di una maggiore quantità di corrente per soddisfare, mantenere ed anco estendere la propria clientela, l'Anglo-Romana non si rifiuterebbe certo di somministrargliela alle condizioni normali in vigore per quella che ancora le somministra. Infatti, fornire un quantitativo di corrente a 1000 o 2000 consumatori o fornirne la stessa quantità all'Azienda, affinchè ai 1000 o 2000 consumatori la distribuisca essa stessa, per l'Anglo-Romana deve essere la stessa cosa.

L'Azienda Elettrica, continuerà così, in tutto od in parte, nel suo ufficio di privilegiato grossista, come ha fatto finora, nè più nè meno.

Ma non bisogna dimenticare che il grossista, per quanto favorito ed accarezzato, trovasi sempre rispetto al consumatore in condizione d'inferiorità in confronto del produttore e potrebbe darsi il caso che nel lavorio e nelle vicende della concorrenza, sullo stesso mercato, all'Azienda Elettrica Municipale toccassero le ossa ed all'Anglo Romana rimanesse tutta intiera la polpa; oppure che l'Azienda si trovasse sulle spalle la corrente propria e quella presa in affitto senza poterla vantaggiosamente e facilmente esitare.

Un certo elemento di equiparazione fra i concorrenti potrebbe risiedere nelle loro diverse finalità:

l'Anglo-Romana deve sempre tener presenti i propri azionisti i quali non le han messo a disposizione 35 milioni per non ritrarne alcun utile; mentre l'Azienda Elettrica non ha preoccupazioni di dare utilità a nessuno ed ha pure il conforto che nei casi più disperati c'è sempre il papà, cioè la Amministrazione Comunale che paga.

E qui sia il punto.

Perchè, in dipendenza dell'Azienda Elettrica, gravi impegni da tener presenti ne ha pure il Comune: se non sono dividendi ad azionisti, sono interessi che deve pagare per i mutui contratti e se dovesse aggiungervi eventuali passività dell'Azienda, originate specialmente dalle sorprese della manutenzione idroelettrica, dovrebbe cercare i denari nelle tasche dei contribuenti, ricorrendo, per lo meno, ai soliti centesimi addizionali, cresciuti già anche troppo; e così il buon mercato della luce verrebbe pagato anche da quelli che non la usano.

Noi raccomandiamo quindi all'Amministrazione comunale di suggerire calma e moderazione negli ardimenti dell'Azienda Elettrica e della sua Commissione amministratrice — composta com'è di uomini intelligenti e saggi — la quale deve con pazienza e tenacia riparare poco a poco gli errori di concetto che presiedettero alla istituzione e dai quali traggono in gran parte origine queste nostre osservazioni.

Un'intervista col Presidente della Commissione dell'Azienda Elettrica

Sull'importante argomento, abbiamo voluto sentire l'opinione dell'Azienda Elettrica municipale. E dalla cortesia dell'ing. Archimede Tranzi, presidente della Commissione dell'Azienda, abbiamo avuto la seguente intervista:

— Quale presidente dell'Azienda Elettrica municipale, veniamo ad interrogarla all'inizio della battaglia.

— Per carità: non parliamo di battaglie: ne abbiamo già troppe autentiche per dare ai provvedimenti dell'A. E. M. il carattere guerresco. Le nostre iniziative ci sono state ispirate sopratutto dagli interessi della cittadinanza, cui dobbiamo costantemente rivolgere il nostro pensiero, e dal desiderio di diffondere sempre più, anche nelle piccole abitazioni, questo conforto della casa, che è l'illuminazione elettrica. A questo scopo, gioveranno molto i *forfaits* compresi nelle nostre tariffe, le quali sono state studiate e direi quasi anatomizzate dai miei colleghi della Commissione Amministratrice, sempre con criteri di pubblica utilità, più che di semplice speculazione.

La nostra ambizione è di provare che senza l'intervento dell'A. E. M. non sarebbe mai stato possibile il conseguire i vantaggi che oggi offriamo ai nostri concittadini, nè popolarizzare questo elemento di benessere familiare che è la luce.

— Dunque, secondo lei, la lotta di cui si è tanto parlato, si limiterà alla adozione di queste tariffe?

— Già, non sarebbe poco, mi sembra, ma io non so cosa ne pensino, e come si condurranno gli egregi amministratori dell'Anglo-Romana; posso dirle soltanto che i nostri propositi non sono aggressivi, e che è ben lontano da noi il concetto di rovinare le industrie altrui. Il campo è vasto, e ci si può muovere entrambi, ma liberamente, senza soggezione altrui. Se ci si volesse soverchiare, non le nascondo che, nostro malgrado, abbiamo studiato come contenerci, quantunque nulla ci autorizzi a spiacevoli supposizioni. Anzi, devo dichiarare che il fatto di avere l'A. R. rinnovato, sia pure a condizioni più proficue per lei, il contratto con la Ditta Tosi, per la fornitura di energia ai privati, esclude ogni concetto di asprezza, e risponde anche ai fini del decreto luogotenenziale per il risparmio del combustibile.

— In che cosa consiste questo contratto Tosi?

— La Ditta Tosi che ha fornito le splendido macchinario della Centrale tecnica, ne ha assunto anche l'esercizio per un decennio. Ad essa spetta anche di fornire il combustibile per il funzionamento, onde la Azienda è limitatamente interessata all'esercizio di produzione, mentre ha tutta la responsabilità della distribuzione, dal quadro in poi.

— Ma come mai si è creata tanta disparità di forze disponibili fra l'Anglo-Romana e l'Azienda Elettrica?

— Molto semplicemente. Nel 1910 l'Amministrazione comunale, per criteri di opportunità, concesse all'Anglo-Romana la facoltà di introdurre in città rilevantissime forze del Nera, le cui condotture si erano arrestate a Ponte Milvio, e da questo le conseguenze.

— E' dunque per tale causa che l'Azienda si trova oggi in imbarazzo?

— Nessun imbarazzo! Noi sapevamo bene che il concordato scadeva il 22 febbraio ed eravamo preparati, nonchè premuniti di notevoli riserve di combustibili. D'altronde, l'impianto idro-elettrico di Castel Madama, che ha ritardato ad entrare in funzione per cause alluvionali dell'autunno, sarà pronto per la fine di marzo, ed economizzeremo anche il combustibile, se a quello si dovesse ricorrere.

— Quali risultati economici produrrà il ribasso delle tariffe?

— Non saprei, nè potrei precisarli. Certo è che i cittadini, i quali possono considerarsi come gli azionisti dell'Azienda, avranno indubbiamente un notevole risparmio, che rappresenterà il dividendo annuale di una Società industriale, senza il rischio di vedersi deprezzate le proprie azioni. Il risultato economico, è dunque evidente e tangibile. Del resto, come non è il primo, speriamo che non sia l'ultimo.

Le farmacie notturne al Consiglio Comunale

Il Sindaco apre la seduta alle ore 5.20. E' presentata al Sindaco la seguente mozione dei consiglieri Parazzani, Pediconi e Bingetti:

« I sottoscritti pregano l'on. Sindaco a voler inscrivere nell'ordine del giorno di una delle prossime sedute consigliari la seguente mozione:

Mentre i velivoli nemici compiono opera distruggitrice dei più insigni monumenti che da secoli parlano delle più grandi glorie della civiltà italica.

Allo scopo di rendere al prospetto della basilica di San Marco l'antica bellezza, il Consiglio comunale fa voti affinchè il Sindaco e l'assessore per le Belle Arti, cerchi di ottenere dall'Amministrazione dello Stato la riapertura del portico del tempio vetusto.

Commemorazioni

Il Sindaco commemora l'architetto Calderini morto in questi ultimi giorni e che fu già consigliere comunale e propone le condoglianze del Consiglio alla famiglia.

Commemora quindi il marchese Gavotti ricordandone le benemerenze per lunghi anni conseguite nei diversi uffici occupati.

Commemora pure l'in. Edoardo Talamo di cui ricorda l'opera assidua di lui nel dotare Roma di stabili appropriati per ogni classe di cittadini e le diverse istituzioni benefiche dall'ing. Talamo promosse specialmente nei quartieri popolari e propone al Consiglio di intitolare una strada della città del suo nome.

Un altro lutto pel Comune, il Sindaco ricorda che fu quello di Cesare Morelli funzionario stimatissimo del Comune e ne tesse l'elogio ricordando l'opera zelantissima in occasione dell'ultimo terremoto marsicano. Commemora quindi tre guardie municipali ed un vigile che richiamate sotto le armi, caddero sul campo dell'onore, ed i cui nomi sono: Brusobi Angelo, Guido Guido, Cippitelli Serafino e Cardelli Vincenzo.

Il Sindaco pronuncia inoltre parole di compianto per le vittime della barbarie austrica, cadute in seguito all'incursione degli areoplani sulle diverse nostre città.

Inneggiando alla fede sulla nostra vittoria tutto il Consiglio applaude.

Il consigliere *Bianchi* si associa a tutte le commemorazioni del Sindaco, ma specialmente nei riguardi del funzionario Morelli, morto lui pure sul campo dell'onore civile.

Pronuncia pure a questo riguardo brevi parole di elogio pel Morelli il consigliere *Provenzani*.

Sulla morte valorosa al fronte delle guardie e del vigile sunnominati prendono la parola parecchi altri consiglieri, tessendone gli elogi, ricordando i loro servigi e segnalandone l'esempio.

Il consigliere *Mora* fa una lunga e dettagliata commemorazione dell'ing. Edoardo Talamo.

Cesare Bazzani commemora Guglielmo Calderini, non romano di nascita, romanissimo di arte. Lo ricorda apostolo di grandiosità, di quella grandiosità continuatrice della tradizione di Roma, e dice che si deve gratitudine a lui che lottando contro tutte le taccagnerie per l'arte moderna riuscì a dare completa un'opera ben degna di stare a fianco della mole Adriana. Rivolgendo il pensiero reverente alla memoria dell'illustre artista, propone che come tangibile omaggio alla sua opera sia liberata l'area fra la mole Adriana e il Palazzo di Giustizia e lasciata a parco verde « sì che quello straordinario quadro di edilizia romana si affacci al Tevere in tutta la sua suggestiva grandiosità ed armonia. »

Il consigliere *Guadagnoli* commemora con nobili parole i due ufficiali romani: Enrico Matassi, maggiore di artiglieria caduto sul Col di Lana ed il tenente Stefano Ricci che replicatamente ferito e fatto prigioniero, cessò di vivere dopo giorni di sofferenza a Lubiana.

Viene presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Sindaco intorno alla opportunità delle riforme che l'Ufficio d'Igiene sta attuando nel servizio sanitario notturno.

Augusto Albini. »

Le farmacie notturne

Il Sindaco dice che, tenuto conto di quanto fu reclamato dalla pubblica stampa, alla quale egli è sempre deferente e ne ascolta volentieri i consigli nell'interesse della cittadinanza e della pubblica amministrazione, venne da lui elaborato d'accordo con l'assessore dell'Igiene, il progetto della nuova sistemazione del servizio farmaceutico-medico notturno.

L'assessore *Roselli* prende la parola ed illustra il progetto, del quale noi abbiamo già dato notizia. Egli dice:

Ringrazio l'egregio collega Albini di aver portata l'importante questione delle farmacie notturne qui al Consiglio, così ho l'opportunità di dichiarare esplicitamente che nessuna riforma nel servizio sanitario notturno si era escogitata nell'Ufficio d'Igiene.

E' bene ricordare che il servizio delle farmacie notturne fu inaugurato nel 1870 con cinque farmacie, una per regione; solo nel 1884 furono portate a sei; e così rimase per 30 anni. Nello scorcio del 1914, sotto la nostra Amministrazione, si è potuto arrivare a sette, aumentando una farmacia nel quartiere del Testaccio.

Questo riordinamento di farmacie era collegato con l'aumento di condotte e colla distribuzione diversa del nostro personale sanitario; ma fu dovuto tutto sospendere a causa della guerra.

Ora la farmacia già Bruti, giudicata dalla Commissione Consultiva dei sostituisi, era ridotta in tale stato, che i medici non avevano il modo di espletare le loro attribuzioni, per cui fu dovuto sostituirla con la farmacia Langeli. Però questa non aveva ancora pronto l'assistente farmacista notturno, nè adattato il locale e quindi provvisoriamente il medico fu messo per qualche notte nella Delegazione del Sudario, dove per strano caso avvenne il doloroso incidente che tutti abbiamo lamentato, del quale con tutta la buona volontà, non si può certo incolpare l'Ufficio d'Igiene.

Per la farmacia Serafini, il proprietario rinunziò al servizio, e là, pure in attesa di trovare un'altra farmacia adatta, fu dovuto trasportare provvisoriamente il pronto soccorso alla vicina delegazione di via Goito. Ed ora si sta per sistemare il completo servizio in altra farmacia verso il quartiere Salario.

Ma ritenendo sempre che le sette farmacie esistenti erano poche in confronto degli aumentati quartieri della città, ed anche per la possibilità di applicare la legge del 1913 e relativo regolamento (articolo 28) che stabilisce il servizio farmaceutico notturno, credetti mio dovere fare pratiche presso il prefetto, perchè determinasse in qual modo andava applicata la legge.

Le farmacie di questa città vennero divise in tre turni. Ogni turno presta successivamente servizio notturno, una settimana ogni tre. Le farmacie componenti ogni turno sono in media 75, ma dato il momento attuale, ed essendovi deficenza di personale, il servizio notturno non viene prestato che da circa 50 farmacie per turno. Non appena però le cose torneranno allo stato normale, verrà provveduto alla piena efficienza.

Il Sindaco ha messo a disposizione del servizio notturno una somma, con la quale si potrà migliorare la condizione delle farmacie già esistenti, compensare meglio i medici ed aumentarne il numero delle farmacie notturne piazzandole nei quartieri che ne distano. Appena saranno sistemate le nuove farmacie sarà emanata una nuova ordinanza sindacale, che disciplinerà rigorosamente il servizio sia per i farmacisti sia per i medici.

Si troverà anche il modo di far sapere bene al pubblico l'ubicazione di tutte le farmacie notturne.

La seduta continua.

Ricerca di un soldato disperso

La famiglia del soldato Cenci Salvatore, del 130.mo fucilieri, 6.a comp.ia, priva di notizie dirette dal 14 novembre, scongiura vivamente quanti, amici, ufficiali, commilitoni e conoscenti siano in grado di fornire ad essa dettagliate notizie del soldato predetto, dichiarato disperso nel combattimento del 18 novembre, di comunicare ogni cosa al padre Gabriele Cenci in Fontegreca (Caserta).

Furti alla Congregazione di Carità

Iersera, ad ora tarda, alla VIII sezione del tribunale — presieduta dal cav. Maggio — è terminato il processo contro Cesare Bruni e Benedetto Gisci, imputati — come già annunziammo — il primo di essersi appropriato di L. 5386 ai danni del fondo di beneficenza; il secondo di essere riuscito a convertire il proprio profitto L. 64.

Il tribunale ha condannato il Bruni a 21 mesi di reclusione e mille lire di multa; il Gisci a 16 mesi della stessa pena e a lire 408 di multa: pene che vanno ridotte ai termini dell'ultimo indulto.

P. M. cav. Ronga; difensori avv. Ottorino Petroni, Ignazio Scimonelli e Mario Spinetti.

Ostinazione suicida

Una ventina di giorni or sono Umberto Pratellesi fu Giustino, di 32 anni, romano, soldato di fanteria richiamato, tentava di suicidarsi nella propria abitazione in via Santa Maura n. 15, tirandosi due colpi di rivoltella che lo ferirono non gravemente. Soccorso dalla moglie e trasportato all'ospedale di Santo Spirito, e da qui al Celio, ora ritornato da un paio di giorni appena a casa sua, completamente guarito.

Stamane, circa le ore sette, il Pratellesi — che stava ancora in letto — ha ripetuto il tentativo di suicidio esplodendosi altri due colpi di rivoltella.

Anche stavolta il disgraziato — che sarebbe affetto da nevrastenia — è stato soccorso e accompagnato dalla moglie all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari gli hanno riscontrata una sola ferita al braccio, guaribile in dodici giorni.

L'elettricità alleata del Gas negli usi domestici

L'Azienda domestica ha, come ogni altra Azienda, i suoi capitoli, che una buona massaia deve tener continuamente presenti se vuole essere l'amica della sua casa e della sua famiglia.

Si dice spesso che per vivere in buona armonia nella vita familiare occorre una certa agiatezza, in modo che quel pane suddiviso non divenga scarso per ognuno. Verità questa del signor de La Palisse, che pure è bene tener presente. Ma occorre esser convinti non meno che insieme alla ... pecunia serve assai una casa con le sue comodità, la sua eleganza, la sua perfetta corrispondenza agli usi domestici.

Convinti di ciò nelle famiglie è diventato d'uso quasi generale il gas in cucina a sostituzione del carbone. Soltanto una buona massaia conosce tutto il valore di quella rinnovazione, che le fa risparmiare tempo denaro, fatica, pulizia, con tutte le conseguenze logiche, vicine e lontane. Ma, dopo ciò, come non accorgersi che, in molti usi l'elettricità è l'alleata più affine del gas?

La Società Anglo-Romana, con i suoi apparecchi elettrici per usi domestici, ha soddisfatto a tutte le più minute esigenze, ed ognuno che lo voglia, attaccando a qualsiasi portalampade il condoncino elettrico può far funzionare ferri da stiro, bollitori d'acqua, fornelli, griglie per abbrustolire il pane, scaldavivande, macchine da caffè, da tè, asciugacapelli, ecc., e, anche rimanendo in camera da letto, è possibile far bollire l'acqua, il latte, il tè, bruscare il pane, e persino mantenere al giusto tepore un guanciale elettrico, che sostituisce alla perfezione i comuni cataplasmi.

Visitando il magazzino principale — in via del Tritone, 25 — della Società Anglo Romana, ognuno può vedere in funzione, tutto ciò che è qui accennato.

COL PRIMO MARZO LA SOCIETA' CONCEDE TARIFFE RIBASSATE, CONDIZIONI E FACILITAZIONI VANTAGGIOSE PER L'USO DELL'ELETTRICITA'.

Onorificenze

Abbiamo appreso, e volentieri pubblichiamo, che il signor Zapponini Alberto, il notissimo commerciante romano, proprietario della Biscotteria in via Nazionale 194-196, è stato recentemente nominato, su proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, cavaliere della Corona d'Italia.

Al giovane e valente industriale inviamo le nostre vive congratulazioni.

* * *

Il Cav. Arturo Michelini, Direttore rappresentante generale in Roma della Società d'Assicurazione *La Fondiaria*, con decreto luogotenenziale del 20 corrente e dietro proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è stato nominato Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

La lusinghiera lettera di S. E. Cavasola in cui partecipa al Cav. Michelini la nuova onorificenza, deve compiacere molto l'amico nostro, poichè la nomina viene a premiare un solerte assicuratore, un degno cittadino che anche nella nostra Roma copre importanti cariche, come quella di Presidente del *Ricreatorio e Duca di Genova*, Deputato di sorveglianza alle scuole elementari ,ed altre molte.

Congratulazioni.

Le ultime rappresentazioni al Cinema Moderno

Oggi si danno al Cinema Moderno le ultime rappresentazioni della sublime "costruzione storica e passionale « Patria » che da vari giorni ha richiamato nelle sale del Moderno un concorso straordinario di pubblico, ed ha saputo provocare un entusiasmo ed un consenso così assoluti.

I prezzi di oggi sono ancora ribassati, sono cioè di L. 0.90 per le poltrone: L. 0.40 e L. 0.30 i primi e i secondi posti. Chi non ha ancora ammirato il magnifico film non verrà certo mancare agli spettacoli di oggi.

L' Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, offre ogni *confort* e fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Un soggiorno delizioso

costituisce l'*Hôtel Excelsior*. Questo primario albergo, situato nello splendido Quartiere Ludovisi, offre il più fine *comfort* moderno ed è il ritrovo della migliore società.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio.

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Gli Alberghi riuniti
Minerva - Cavour - Francia

a Roma, in piazza della Minerva, n. 69, di proprietà degli eredi di E. Cortaggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione. I prezzi sono modicissimi.

L'arresto dell'avv. De Maldè

In seguito a mandato di cattura, la squadra investigativa ha oggi arrestato l'avv. Mario De Maldè fu Alberto, di 31 anni, di Bassano Veneto, abitante in via Gracchi 300.

Egli è accusato di falso in atto pubblico e di furto.

Focherello al Corso Vitt. Emanuele

Per cause ignote ieri sera, verso le ore 20.30, si manifestò un incendio nel negozio di mobili della Ditta Valentini e Leonardi, al Corso Vittorio Emanuele n. 341.

I passanti, viste uscire delle spire di fumo dall'uscio del negozio, che era stato chiuso da una mezz'ora appena, diedero l'allarme ai vigili, i quali accorsero da piazza Rusticucci e spensero l'incendio prima che avesse potuto arrecare danni.

Furto di piombo

Dagli agenti del Commissariato di P. S. di Monti è stato arrestato stamane Gino Armani, di 17 anni, romano, perchè era in possesso di alcuni tubi di piombo di cui non ha saputo giustificare il possesso.

Un altro individuo che era in compagnia dell'Armani, alla vista degli agenti si è dato alla fuga e non è stato più rintracciato.

Società degli ingegneri e degli architetti italiani. — Il socio, sig. ing. comm. Virgilio De Mattei, direttore generale della Fabbrica di calce e cementi di Casalmonferrato, terrà nella sede sociale, domani venerdì, alle ore 21 precise una conferenza su: «L'industria italiana dei cementi e dei carboni ».

Teatri ed Arte

La nuova stagione di prosa all' " Argentina "

Il nostro bel teatro Comunale *Argentina* si riaprirà dunque nei primi giorni della prossima quaresima con la « Drammatica Compagnia di Roma », che l'antica Società della « Stabile Romana » ha in questi giorni formata. Possiamo assicurare fino da ora che la nuova formazione è un bell'insieme di attori ed attrici noti, giovani, volenterosi e diligenti. Dirigerà la Compagnia, Ernesto Ferrero, un attore davvero signorile, coscienzioso e moderno che alle sue belle doti di artista unisce un acume, una esperienza ed una diligenza davvero non comune. Attorno a lui vedremo care conoscenze del pubblico romano e giovani energie che sapranno farsi avanti coraggiosamente. Intanto Ettore Paladini, direttore ed attore tanto ammirato, ha spontaneamente offerto il suo nome e le sue grandi qualità di attore e farà parte come promiscuo e caratterista della Compagnia. Primo attore sarà il Sabbatini che il pubblico romano apprezzò accanto al Calabresi e che attualmente trovasi nella « Stabile di Milano »; primo attor giovane sarà Giulio Gemmò, un attore di valore, caratterista comico, il Brignone, e poi ci saranno il Cattaneo, Bertoletti, Conforti, Chiappo, Garavaglia, figlio del compianto grande attore, Pantanella ed altri bravi giovani elementi.

Nell'elenco attrici troviamo al primo posto la brava e bella Gianna Chiantoni-Sabbatini ancora attualmente nella « Stabile di Milano »: la Sanipoli, un'eccellente seconda donna; Gemma Pinelli, una delle più quotate madri caratteristiche oggi in arte; Olga Magalotti, una prima attrice giovane che s'è già ottimamente affermata e che farà molta strada, e poi la Gudini Gemmò, Adriana Cristoforis, la Braschi, la Calabria, la Sonzino, la Orsolini, la Dominici ed altri.

In complesso dunque una bella Compagnia d'assieme, come suol dirsi in linguaggio teatrale, che agirà per circa tre mesi all'*Argentina*, per poi intraprendere un giro in Italia e tornare ancora in Roma nel novembre.

Da quelle indiscrezioni che abbiamo potuto afferrare, parlando col comm. Gabrielli, anima della Società, dal collega Orlandi, preposto all'Amministrazione della Compagnia, il programma artistico della nuova formazione senza essere, per il periodo anormale in cui ci troviamo attualmente, di importanza eccezionale, merita tutto l'appoggio e tutta la simpatica aspettativa del pubblico e della critica e noi siamo sicuri che la volontà che anima il Ferrero, nonchè la sua intelligenza, porteranno all'attuazione delle buone e sane idee d'arte cui s'ispira il programma stesso.

Riteniamo che il debutto della Compagnia si avrà con *La piccola fonte* di Roberto Bracco, opera di scrittore italianissimo e celebrato anche recentemente. Si avranno poi subito, altre commedie di autori italiani, come Nicodemi, Traversi, Benelli, e poi avremo esumazioni interessantissime come *Il ridicolo* o il *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari; *Gli sfrontati* del poderoso Augier, *La suocera* o la *Donna d'Andro* di Terenzio, qualche commedia di Plauto, e poi uno dei bellissimi drammi satireschi del Romagnoli, forse *Elena*, *La Abadessa di Jouarre* di Renna, *Mario e i Cimbri* di Cossa, ed infine varie novità di autori italiani quali il Nicodemi, Berg, Falena, Martini, Adami, Ottolini, e di autori stranieri come Wolf, Polto Richi, Aderer, Ghraim, Lemaître, e Regina Winghe, la valorosa autrice danese di cui si riprenderà quella deliziosa *Signora senza pace*, che riportò anni sono vivo successo al *Nazionale*.

Preannunziamo infine che l'inaugurazione dell'*Argentina*, fissata, crediamo, pel 14 marzo, assumerà altresì uno speciale interesse per i radicali restauri che il Comune e la Società hanno apportato al nostro massimo teatro di prosa, che appunto dopo cinque mesi di lavori è stato abbellito e rimodernato in modo veramente eccezionale.

Gli spettacoli al " Costanzi "

Iersera si ripetè per l'ultima volta la tanto fortunata *Madama Butterfly*. Vi furono i soliti applausi alla valorosa signora Baldassarre-Tedeschi nonchè ai suoi degni compagni e al maestro Teofilo De Angelis, che diresse l'orchestra con l'usata bravura.

Stasera, prima rappresentazione di *Un ballo in maschera*, con Alessandro Bonci, che — com'è noto — ha riportato in questa opera di Verdi successi trionfali in Italia ed all'estero. Lo coadiuveranno la distinta artista signora Wroblenska — già molto apprezzata al *Costanzi* nel *Crepuscolo degli Dei* — la Bosisio, la Morano ed il baritono Rimini.

Domani, ultima della *Manon Lescaut*, per serata d'onore della signora Eraide Cervi Caroli, ammiratissima protagonista dell'opera pucciniana. Il tenore Di Giovanni ha rinviato la sua partenza da Roma per poter prendere parte a questa rappresentazione, destinata ad avere il più festoso successo.

La serata di Armando Falconi

Questa sera, giovedì 24, al *Valle*, Armando Falconi, l'eletto e geniale artista, darà la sua serata d'onore con *Il Re Burlone* di G. Rovetta, la commedia che costituisce una fra le più felici interpretazioni di questo fervido artista, cui il gran pubblico di Roma andrà stasera a fare il suo più caldo e convinto applauso.

La serata di Angelo Musco

Al teatro *Morgana*, Angelo Musco, l'artista che il pubblico romano segue nelle sue rappresentazioni con tanto calore di approvazioni, dà stasera la sua serata di onore con tre commedie nuove: *Lumie di Sicilia*, un atto di Luigi Pirandello, *Ricotta*, un atto di Moscariello, e *Capitan Senia*, scene giocose in 2 atti di Nino Martoglio. La serata sarà la più brillante, e la più importante della stagione.

Teatri di Roma

Al VALLE — Domani sera, venerdì 25, prima rappresentazione di *Petard*, tre atti di Henry Lavedan, nuovissimi.

Al METASTASIO — Stasera Gaetano Monaldi dà la 733.a replica di *'Na serenata a Ponte*, una delle sue più forti interpretazioni.

Al MANZONI — La Compagnia Scarpetta rappresenta stasera *'Na criatura sperduta*. Per domani sera, venerdì 25, è annunziata la serata d'onore della brava attrice Teresa Cappelli.

CINES — Stasera la Compagnia veneziana di Ferruccio Benini rappresenterà *N. H. Ken Ken*, commedia in due atti, nuovissima, di Angelo Ricchetti.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

All'ORFEO — Domani, venerdì 25, alla sezione delle 18 e alla sezione delle 21,30 si rappresenterà *Il marito di Babette*.

Al NAZIONALE — Venerdì 25, alle ore 9, Gisella Pozzi darà la serata in suo onore con la 31.a replica della *Duchessa del Bal Tabarin*.

Questa sera PETROLINI

replica, al Salone Margherita, la gustosa rivista « *Vendie a sentire!* »

Sala Umberto I

Successo dei *Dourit-Mare*. Ottima *Gea Giglio* nel suo debutto di ieri.

La serata della Di San Giusto al " Quirino "

Carmen di San Giusto — ormai tutti la conoscono sotto questo nome ed è inutile chiamarla col suo vero nome — ha saputo suscitare intorno a sè, triestina, tanta e così fervida simpatia, che, all'annunzio della sua serata d'onore, il pubblico è accorso al *Quirino* in gran folla per festeggiarla e dirle, in un rinnovato impeto di entusiasmo, tutta la passione e la fede che Roma ha per la sua città fedele, costretta ancora sotto un dominio esecrato.

Le feste che l'uditorio ha fatto a questa figlia di Trieste hanno assunto così un carattere di commossa cordialità: Carmen di San Giusto ama di tanto amore l'Italia e Trieste, è nel suo volto un'espressione così sincera quando ricorda l'una e l'altra, le sue vene tremano di così ardente fervore, è così comunicativa l'espressione della sua angoscia per il sogno non ancora realizzato, così chiaro il sorriso della nostalgia, che non si può chiudere la via del cuore all'emozione che la sorella della nostra passione suscita e impone.

La Di San Giusto iersera ha cantato una canzone patriottica: *Le campane di San Giusto*, di Colombino Arona. Uno sconosciuto per moltissimi, uno dei tanti ... at che hanno nel cuore, nascosta e segreta, una chiara vena di sincerità.

Colombino Arona è l'autore di quella *Canzone di Tripoli* che fece a suo tempo il giro di tutta Italia, ed è rimasta fra i nostri canti più popolari. La nuova canzone che abbiamo sentito ieri sera è destinata ad avere un successo pari alla prima. E' fresca, sincera, semplice, fin troppo semplice: è una melodia dolce e sottilmente nostalgica che impressiona subito e commuove. La Di San Giusto l'ha cantata con amore e con impeto, degnamente secondata dal coro e ha dovuto ripeterla, lungamente e clamorosamente applaudita. Alla distinta artista sono stati offerti fiori e doni. In *Cinemastar* la Di San Giusto, che vi giuoca con vivacità affascinante tutta la sua parte, è stata spesso acclamata con tutti i suoi ottimi compagni: il Merazzi, l'Orsini, l'Orlandi, la Cavallini, la De Rubeis e il valoroso maestro cav. Ricchieri.

Stasera, a richiesta generale, lo spettacolo si replica.

Il " Teatro dei Piccoli " per i profughi serbi

Il « Teatro dei Piccoli » venerdì prossimo dedicherà le sue due rappresentazioni della giornata a beneficio dei profughi della Serbia, di passaggio per l'Italia. Iniziatrice di questa nobile manifestazione verso il popolo amico ed alleato è stata la signora Olga Signorelli, la quale ha trovato in Guido Podrecca — anima di quel teatro — uno spirito aperto a tutte le più nobili manifestazioni.

E' certo che la popolazione di Roma coopererà con il suo concorso a questo atto di affetto e di amicizia verso i Serbi.

SPETTACOLI del 24 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Aida*.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *N. H. Ken-Ken* — *I do' sordi*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI 24, alle ore 21. In sera 16.a di abb. rappresentazione del celebre tenore ALESSANDRO BONCI in

Un ballo in maschera

Altri esecutori: Wrombienska, Bosisio, Morano e Giacomo Rimini.

VENERDI' 25, ore 21 (fuori abb.) serata in onore di Eraide Cervi-Caroli con l'ultima replica a richiesta a Prezzi popolarissimi come da concordato col C. di Roma: MANON LESCAUT con il tenore Di Giovanni.

SABATO, 26, ore 21 (sera 17.a in abbon.): ANDREA CHENIER.

Protagonista l'illustre tenore GIULIO CRIMI

DOMENICA, 27, ore 17: A Prezzi popolari, unica rappresentazione del Comm. ALESSANDRO BONCI: UN BALLO IN MASCHERA.

TEATRO MANZONI
Direzione GILLAUO
Compagnia comica napoletana
del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI', 24, ore 21:

A GRANDISSIMA RICHIESTA

'Na criatura sperduta

Brillantissima commedia in 3 atti
di Eduardo Scarpetta

VENERDI, 25, ore 21: Serata in onore di TERESA CAPPELLI.

DOMENICA, 27: Due rappresentazioni: PAZZIE DI CARNEVALE.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Lumie di Sicilia* — *Ricotta* — *Capitan Senia*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 18: *La zia di Carlo* — Ore 21,30: *Meno cinque*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette
Caramba-Scognamiglio-Carusciolo

GIOVEDI', 24, ore 21: Ultima replica dell'operetta nord-americana in 3 atti:

CINEMA - STAR

(LA STELLA DEL CINEMOTOGRAFO)

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: Cav. Pompeo Ricchieri

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *Il re burlone*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI', 25, alle 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO
di G. Rossini

Seguirà una commedia per burattini.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelte spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La questione dei noli

Alcuni dei principali armatori inglesi, quando la questione dei noli sollevata dalla « Tribuna » ebbe eco, a noi generalmente favorevole, nella stampa inglese, cercarono di opporre alle nostre osservazioni l'argomento decisivo delle cifre, e pubblicarono statistiche dimostranti che fra le navi partenti da Cardiff cariche di carbone, la grande maggioranza erano italiane e neutre, e solo un numero trascurabile di bandiera inglese.

Noi rispondemmo già, rilevando che la preminenza delle navi italiane in partenza da Cardiff era un fatto che si era sempre verificato anche prima della guerra, ed affacciammo la spiegazione che ciò fosse dovuto al concorso delle navi carbonifere della nostra marina per il rifornimento della flotta, che come è noto deve usare appunto il carbone senza fumo del Galles; navi le quali, essendo proprietà dello Stato, rimangono fuori della questione dei noli. E poichè il Ministro inglese del Commercio, Mr. Runciman, ritornò sulla questione, opponendo appunto alle nostre argomentazioni le parziali statistiche di Cardiff, noi osservammo che queste statistiche non potevano essere considerate in alcun modo decisive, e che per mettere in chiaro la reale situazione di fatto, meglio sarebbe cercare le statistiche degli arrivi delle navi recanti carbone in Italia, secondo le loro bandiere.

Siamo lieti oggi di potere pubblicare appunto tali statistiche nei riguardi del porto di Genova, nel quale, come è noto, viene scaricata circa la metà del carbone importato in Italia

CARBONE ARRIVATO A GENOVA DALL'INGHILTERRA

MESI	Bandiera italiana		Bandiera neutra (1)		Bandiera inglese	
	N. Navi	Tonnellate	N. Navi	Tonnellate	N. Navi	Tonnellate
Ottobre	5	14.649	35	122.880	25	109.495
Novembre	7	21.120	20	65.666	19	88.065
Dicembre	5	12.777	18	59.966	10	45.924
Gennaio	9	54.787	28	55.258	22	80.367
Febbraio (dieci giorni)	2	5.881	12	38.645	5	21.406
	28	89.207	108	342.435	81	345.328

CARBONE ARRIVATO A GENOVA DALL'AMERICA

MESI	Bandiera italiana		Bandiera neutra (2)		Bandiera inglese	
	N. Navi	Tonnellate	N. Navi	Tonnellate	N. Navi	Tonnellate
Ottobre	10	44.702	4	20.258	2	11.800
Novembre	8	38.167	3	16.677	4	27.000
Dicembre	6	25.614	1	4.017	1	6.177
Gennaio	5	27.039	1	4.000	5	37.525
Febbraio (dieci giorni)	1	2.786			—	—
	30	138.368	9	44.952	12	82.502

Queste cifre sono decisive, e confermano in grande parte le nostre osservazioni.

Risulta infatti da esse che nel trasporto del carbone dall'Inghilterra in Italia dal primo dell'ottobre scorso a tutto il 10 febbraio, hanno partecipato 28 navi italiane (in buona parte navi requisite e quindi a noli relativamente bassi) per 89.207 tonnellate; mentre la bandiera inglese ha concorso con 81 navi per 345.328 tonnellate, e quella neutra con 108 navi per 342.435 tonnellate; — il che significa che la marina mercantile inglese ha partecipato, nello sfruttamento dei noli verso l'Italia per circa il 40 per cento. Per i trasporti dall'America le proporzioni sono diverse; le navi italiane sono state 30 per 138.368 tonnellate; quelle inglesi 12 per 82.502 tonnellate, e quelle neutre 9 per 44.952 tonnellate. Le cifre americane sono però, ad ogni modo, di gran lunga inferiori a quelle dell'importazione di carbone dall'Inghilterra, poco più di un quarto, per cui la proporzione generale non rimane gran che alterata. Gli armatori inglesi e il Ministro Runciman hanno ragione quando osservano che nello sfruttamento dei noli la bandiera neutra ha pure una grande parte; ma ciò non esclude il fatto della partecipazione anche della bandiera inglese, che verso la nazione alleata deve sentire doveri che i neutri non hanno. Questi doveri, se non dagli immediatamente interessati, sono sentiti dalla opinione pubblica e dalla maggioranza della più autorevole stampa inglese; e noi confidiamo che il governo inglese sappia trarre da essa l'ispirazione ai provvedimenti che potrà adottare per rimediare, nella misura del possibile, alla difficile e incresciosa situazione.

(1) B. ellenica, navi 44, tonn. 166.[illegible] — B. spagnuola, navi 21, tonn. 71.[illegible] — B. neutra, navi 48, tonn. 103.937.

(2) B. ellenica, navi 3, tonn. 24.547 — B. spagnuola, navi 2, tonn. 12.388 — B. neutra, navi 4, tonn. 8.017.

Per il riscatto marittimo dell'Italia

In un articolo che sarà prossimamente pubblicato nella *Nuova Antologia*, il senatore Maggiorino Ferraris si occupa nuovamente della questione del carbone, esaminandola sia nei riguardi dello Stato, sia in quanto interessa il riscatto marittimo dell'Italia.

Accennando all'attuale rincaro del carbone, l'autore sostiene che il lato più grave del problema è che l'aumento vero delle spese di trasporto, a causa del maggiore costo dell'assicurazione, dei salarii, dei carboni, ecc., è circa il doppio dei tempi normali — da 10 a 20 — mentre i noli sono cresciuti al decuplo, ossia da 100 a 1000! Altro lato non trascurabile del problema sta nel fatto che la maggior parte del carbone importato in Italia vi giunge con bandiera estera.

L'Italia è costretta a dipendere essenzialmente dalla bandiera estera per un rifornimento indispensabile alla sicurezza ed alla difesa dello Stato, come alla continuità della vita economica e sociale del paese.

A proposito d'una soluzione per l'avvenire, il sen. Ferraris ricorda un'idea geniale dell'ammiraglio Bettolo che, come capo di Stato Maggiore della Marina, aveva riconosciuta la necessità di un congegno marittimo, sia di Stato o no, per cui il Governo avesse in ogni tempo a sua disposizione i piroscafi necessari al trasporto, a prezzi convenuti, dei carboni della Marina. Il comm. Bianchi, quando fu preposto alla direzione delle ferrovie, vide la necessità di assicurare il rifornimento regolare del carbone mediante l'acquisto diretto all'estero da parte delle ferrovie di Stato, in Inghilterra ed in America, e con risultati finanziarii indiscutibili, come già li aveva conseguiti il Ministero delle finanze con gli acquisti diretti dei tabacchi in America; e il trasporto per conto delle ferrovie mediante una speciale flotta mercantile. Ma la seconda parte del programma non fu attuata. Se ne fece un piccolo esperimento con due piroscafi acquistati dalle ferrovie dello Stato che non fanno servizio e portano in Italia, con 20 lire di spese per tonnellata, il carbone per cui la marina libera domanda 100 lire a tonnellata!

Il sen. Ferraris crede che la via per una soluzione sia la *Commissione Parlamentare per l'esame dell'ordinamento e del funzionamento dello Stato*, creata per legge. La sua attenzione deve portarsi necessariamente e per dovere d'ufficio, anche sopra i servizi di navigazione per il rifornimento dei carboni, già iniziati dalle ferrovie italiane.

La soluzione da darsi al problema deve essere assolutamente ed esclusivamente a *base industriale*. La nuova azienda del trasporto dei carboni per lo Stato e per gli Enti ad esso associati — sia essa di Stato, mista o privata — deve essere organizzata e deve vivere con criterii puramente commerciali, coprire le proprie spese e provvedere al suo esercizio col ricavo esclusivo del nolo corrente. Praticamente e per così dire non deve costare un centesimo al bilancio dello Stato. Se centinaia e centinaia di navi, inglesi, spagnuole, norvegesi e greche vivono e prosperano trasportando carbone in Italia — senza nessun aiuto dei loro Governi — è semplicemente assurdo che navi italiane non debbano vivere e prosperare alle stesse condizioni. Quindi nessuna organizzazione burocratica, nessun istituto parassitario: ma un vero e proprio impianto commerciale, esercitato con criterii commerciali.

Bisogna perciò per ora provvedere ad attenuare il rialzo enorme dei noli; e pensare per l'avvenire ad affrancare l'Italia da ogni servitù marittima commerciale ed economica.

La morte dell'on. Abignente

Avevamo ieri dato notizia delle gravi condizioni di salute dell'onorevole Giovanni Abignente. Il deputato di Mercato San Severino era infermo da una diecina di giorni; aveva dovuto mettersi a letto per un attacco di influenza, ma in seguito la malattia si era complicata con una emorragia cerebrale, onde, non ostante le più sollecite cure affettuose della famiglia e dei medici, questa notte, alle 24.45, dopo una agonia di molte ore, Giovanni Abignente è spirato assistito dalla consorte signora Angelina, dalla figlia signora Ofelia Preziosi, dal genero Teodoro Preziosi, dal cugino cav. Salvatore Abignente, dall'ammiraglio Carmine Preziosi e dal dott. Gabriele Preziosi, addetto all'ambasciata di Pietrogrado, da due suore e da un sacerdote.

L'on. Abignente abitava da qualche anno in Roma, nel suo elegante villino in via Ferdinando di Savoia.

Giovanni Abignente, pur essendo entrato tardi alla Camera, fu uno dei parlamentari più operosi; presiedette numerose Commissioni e fu molte volte relatore di bilanci e di importanti disegni di legge.

Nato a Sarno da illustre famiglia il 20 ottobre 1854, si laureò in giurisprudenza a soli 19 anni ed entrò nella magistratura, che ben presto lasciò per dedicarsi all'insegnamento universitario ed all'avvocatura nella quale brillantemente emerse.

Professore pareggiato di storia del diritto, ebbe poi per concorso la eleggibilità a professore ordinario.

Pubblicò molte opere e monografie inerenti al diritto, alla finanza, alla giustizia ed al commercio.

Inviato al Parlamento dal collegio di Mercato San Severino nella XX Legislatura ebbe sempre confermato il mandato nelle Legislature successive.

Oratore fecondo, si distinse alla Camera specialmente nella trattazione di questioni finanziarie, economiche e giuridiche.

Recentemente fu Presidente della Giunta Generale del Bilancio, sinchè la inchiesta per il Palazzo di Giustizia non coinvolse l'on. Abignente per i suoi rapporti con l'Impresa Borrelli-Ricciardi-Mannaiolo. Giovanni Abignente si difese con grande energia sostenendo sopratutto che si trattava di rapporti professionali antecedenti al suo ingresso alla Camera. Ma l'appassionata e vigorosa difesa non gli risparmiò violenti attacchi e quindi il voto della Camera che colpiva i deputati che erano stati prima o poi del loro ingresso a Montecitorio, patroni dell'Impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia.

Il prestigio di cui era circondato l'avvocato eminente servì tuttavia a salvare Giovanni Abignente dalla catastrofe elettorale che abbattè altri suoi compagni d'inchiesta e di sventura. Gli elettori di Mercato San Severino, malgrado una lotta asprissima, lo rinviarono a Montecitorio.

Giovanni Abignente trovò conforto, sino alla fine, nelle sue occupazioni professionali e nei suoi studi prediletti.

Egli lascia un gran numero di pubblicazioni interessanti.

Specialmente importante è un'opera di grande mole che l'on. Abignente aveva quasi ultimata su La riforma dell'amministrazione italiana, *opera ch'egli lascia quasi ultimata e che consoliderà la meritata sua fama di eminente giurista e competente cultore di questioni sociali e di amministrazione.*

Omaggi e fiori al cardinal Mercier che parte

Oggi alle 14,45 il cardinale Mercier ha lasciato Roma diretto a Firenze.

Ad ossequiare l'eroico rappresentante della fede e del patriottismo belga, c'era, alla stazione, insieme coi Ministri e gli Ambasciatori dell'Intesa e col personale delle Legazioni e delle Ambasciate, la parte più eletta di Roma; e c'erano tutte le rappresentanze degli ordini religiosi in mezzo a una folla di giovani, di pubblicisti, di prelati, di signore, di soldati che applaudivano al Belgio e al suo Primate e auguravano proficuo il trionfo della giustizia e della civiltà sulla prepotenza e la barbarie.

Il cardinale Mercier si è intrattenuto affabilmente, prima della partenza, nella saletta reale mentre fuori la folla impaziente di entusiasmo era trattenuta a stento dagli agenti della pubblica sicurezza. Con quella bontà semplice e grande che già ammirammo in lui e che della sua stessa personalità è nota caratteristica, il Cardinale porgeva la mano a tutti, ringraziava delle ospitali accoglienze ricevute, benediceva, accettava sorridente l'omaggio dei fiori che gli veniva dalle signore del rione dell'Esquilino e delle rose e delle violette da parte di una signorina romana, la quale pregandolo di portare all'eroico Belgio i sentimenti di fraterna affezione di tutte le donne italiane esprimeva a lui stesso, a nome di tutte le donne italiane, quelli della più devota ammirazione.

Intorno e in prima fila stavano i Ministri delle due legazioni belghe presso il Re d'Italia e il Vaticano: il conte Van Den Steen e il ministro Van Den Heuvel.

Poi venivano l'ambasciatore di Russia e l'ambasciatore d'Inghilterra, il primo segretario della legazione belga presso il Re d'Italia, il primo segretario dell'Ambasciata di Francia, il ministro di Colombia, il conte Voinovich, rappresentante il Governo serbo, il colonnello belga Morel, il comandante lo Stato Maggiore belga Masure, l'illustre sociologo monsignor Pottier, il rettore del Collegio Belga e quello di S. Anselmo che hanno ospitato in Roma il Cardinale, il cav. Zucconi direttore della Casa Desclée, il console del Belgio Dubois, l'on. Destrée, l'ex-assessore socialista di Liegi Ruffin, François Carry, presidente del Sindacato della stampa estera, ecc.

Quando, lasciata la saletta reale, il Cardinale si è mosso per dirigersi verso la vettura ferroviaria un grido solo — ma un grido alto, lungo, sonoro, in cui era tutta l'anima di coloro che lo accompagnavano si è levato: «Viva il Belgio! Viva il Cardinale Mercier!».

Molti occhi luccicavano. Qualcuno diceva:

— È il Cristo che passa!

E qualcun altro:

— Eminenza, torni presto trionfatore!

— *Au Revoir!*

Il Cardinale è salito a stento nella sua vettura. E allora, eventolando la bandiera rosso-gialla del Belgio, si è fatto innanzi François Carry a portare il saluto di tutta la stampa estera all'indirizzo del Belgio e in un vibrato, sentito e bellissimo discorso ha detto al Cardinale Mercier e con lui al Belgio come «il cuore del mondo intero e specialmente dell'Italia battevano per essi»; ha detto «quale esempio venisse a tutti dal martirio, dalla costanza e dall'eroismo del Belgio e come fosse prossimo il giorno del successo e della vittoria».

Il treno si è messo tra i fiori e gli applausi. E le ultime parole che il Cardinale Mercier ha pronunciato, sporgendo dal finestrino la faccia veneranda che s'illuminava tutta di una fiamma interna e agitando la mano in segno di saluto, sono state queste:

— *J'aurai beaucoup à raconter en arrivant...*

* * *

Alle ore 9.30 di stamane il cardinale Mercier, accompagnato dal suo segretario, si è recato in automobile ancora una volta in Vaticano ove già ieri era stato ricevuto in lunga udienza dal Pontefice e dal Segretario di Stato.

Il venerando Arcivescovo di Malines rientra, per la Svizzera e la Germania, nel Belgio. Nessun itinerario — sembra — gli è stato imposto dalle autorità tedesche, tuttavia il Porporato ha creduto non accettare l'invito che gli si faceva di passare per Parigi e neppur quello di fermarsi a Ginevra. Sua Eminenza si tratterrà questa sera a Firenze e forse farà brevi soste a Bologna e a Milano.

L'attesa a Firenze

FIRENZE, 24. — Questa sera alle 9.15, proveniente da Roma, arriverà il cardinale Mercier. Egli si recherà subito al palazzo arcivescovile a visitare il cardinale Mistrangelo, che è tornato oggi da Genova per incontrarsi col porporato belga. L'illustre ospite pernotterà nel palazzo arcivescovile e domani mattina alle 10 si recherà a Bagni a Ripoli per visitare l'Istituto delle suore belghe. Molte associazioni avevano pensato di fare una dimostrazione all'arrivo del cardinale, ma avendo saputo che egli non desidera manifestazioni clamorose, vi hanno rinunziato. L'Istituto delle suore belghe prepara al cardinale Mercier un grande ricevimento, al quale sono invitate la rappresentanza comunale di Bagni a Ripoli e molte personalità fiorentine.

Il maestro Perosi, che abita nella propria villa vicino all'istituto, avrebbe desiderato di porgere il suo saluto al cardinale Mercier; ma non gli sarà possibile, la sua salute essendo ancora non buona.

A quanto sembra, nelle ore pomeridiane di domani il cardinale Mercier ripartirà per Milano.

La missione

Negli ambienti cattolici corrono insistenti le voci che il card. Mercier non sia riuscito ad ottenere dal Vaticano tali assicurazioni da calmare completamente le apprensioni e le diffidenze che nel Belgio e in Francia, fra i cattolici stessi, si accentuano verso la politica del Vaticano, e la cui gravità ha avute persino una eco nella polemica fra il grande giornale cattolico belga *XX Siècle*, organo del Governo belga e l'*Osservatore Romano*, giornale ufficiale della S. Sede.

Si è parlato anche di un diretto intervento del Papa presso i Vescovi tedeschi perchè non rispondano alla lettera collettiva dell'Episcopato belga, che sarebbe stata disapprovata da Benedetto XV. Il Vaticano ha però opposto che questo diretto intervento del Pontefice non esiste. Il Papa, come non fu interpellato sulla prima lettera, così non fu interpellato direttamente per la risposta. Ma, si aggiunge autorevolmente, è ovvio che, essendo la missione del Papa missione di amore e di fratellanza, non possa Egli non lamentare quanto a questo amore e a questa concordia in qualsiasi modo si attenti e cerchi nel limite delle sue forze di eliminare quanto in questi tragici momenti è di causa ad una maggiore accensione di animi.

L'ultima parte di questa dichiarazione e l'annuncio della imminente pubblicazione di un nuovo libro belga, il quale, specialmente per bocca dei vescovi di Liegi e di Namur, è insieme una fiera risposta all'ultimo *Libro bianco* ed una nuova requisitoria documentata contro le atrocità delle truppe d'invasione, lasciano supporre che il card. Mercier torna nella sua eroica Patria non completamente soddisfatto.

Diciamo non completamente con intenzione. Poichè, in parte, secondo precise dichiarazioni dell'Eminentissimo, egli è riuscito a mettere a punto, durante la sua permanenza a Roma, alcune cose controverse. E secondo quanto disse ieri l'altro, ricevendo alcune dame romane, egli può essere sicuro che il Papa non può considerare l'eventualità della pace senza l'assoluta reintegrazione del Belgio.

Ire tedesche contro il card. Mercier

ZURIGO, 24.

La stampa tedesca continua a commentare l'incontro del cardinale Mercier con Briand. Particolarmente aspro è il *Lokal Anzeiger*: « Va chiesto — scrive il giornale — se il cardinale Mercier non prende con intenzione un atteggiamento provocante. Certo con questo incontro egli ha raggiunto il colmo delle manifestazioni anti-tedesche. Il cardinale Mercier dimentica di essere un Principe della Chiesa e fa una politica che deve offendere l'autorità tedesca. Il suo contegno non si ispira a quello del Vaticano che osserva una più rigida neutralità. »

L'aggressione di Mrs Flavelle

Le perizie

AREZZO, 24.

L'accusato, che non assistette all'ultima parte dell'udienza di ieri, stamane è di nuovo nella gabbia. A un certo punto però il Rossi si leva e domanda al presidente di potersi ritirare. Il presidente glielo concede. Quando egli esce dalla gabbia per essere ricondotto al carcere, anche il pubblico sfolla l'aula per seguirlo nel breve passaggio dall'Assise al penitenziario.

Siamo alla lettura delle perizie. La prima è del dott. Armando Buretti e del dott. Ugo Viviani sulla ferita riportata dalla Flavell per il colpo di rivoltella sparatole dal Rossi. I due dottori parlano delle prime cure prestate alla povera signora ferita, che non aveva coscienza di sè stessa. Così rimase per più e più giorni in condizioni gravissime: la parte destra del corpo era perduta. La coscienza di sè non fu riacquistata che dopo un mese, nulla anche dopo ricordando. Dal momento dell'aggressione al momento in cui riacquistò la conoscenza, la Flavell fu in pericolo di vita e se non fosse stata subito soccorsa sarebbe morta.

La perizia che poi si legge è quella psichiatrica dei dottori professori Agostini e Pieraccini che del Rossi hanno fatto un esame coscienziosissimo, concludendo che

I quesiti ai giurati

Ore 19.

L'udienza pomeridiana prosegue senza la presenza dell'accusato al dibattimento; egli ha rifiutato di intervenire.

Si riprende in sua assenza la lettura della perizia psichiatrica.

In attesa della requisitoria del P. M., nell'aula si affolla un pubblico immenso che fuori dal palazzo di giustizia, prima dell'udienza, si appassionava in discussioni vivaci.

Finita la lettura dei documenti, il presidente legge i quesiti che saranno sottoposti ai giurati. Egli propone il quesito del mancato omicidio e, in caso di denegazione di questo, se il Rossi volesse soltanto ferire la signora Flavell. Si propone quindi la domanda se la lesione prodotta dal Rossi lasciò malattia insanabile. Si prospetta poi se l'aggressione fu compiuta a scopo di furto o se fu premeditata. C'è anche il quesito della semi-infermità di mente. La difesa solleva un incidente perchè sia escluso il quesito riguardante l'insanabilità della malattia della signora Flavell, che rimase indebolita nella funzionalità della mano e della gamba destra per il colpo di rivoltella del Rossi.

Parlano per la difesa gli avvocati Duranti e Hermit. Per la pubblica accusa replica brevemente il procuratore generale avv. Andreoli. Il presidente si ritira. L'avv. Hermit, attendendo la soluzione dell'incidente, commenta sorridendo: Le questioni proposte son tredici; conviene farne togliere una per il buon esito del processo. Ma il sollevato incidente è respinto.

La requisitoria

E siamo alla requisitoria del Procuratore Generale. Quando il cav. Andreoli si leva a parlare, l'aula è affollatissima.

« Io parlo — egli dice — in nome della giustizia e in nome della patria; anche in nome della patria perchè troppe volte all'estero ci è stata lanciata l'accusa di terra di briganti, mentre i figli d'Italia muoiono per la patria. Estirpiamo la mala pianta ». Il procuratore generale continua osservando che l'assassino mirava ad uccidere per procacciarsi danaro. Se la Flavell fosse rimasta uccisa egli avrebbe meritato l'ergastolo. Fu ventura che non fosse subito morta. Non si può parlare di ferimento; è stata adoperata un'arma micidiale a breve distanza, mirando alla testa. Lo stesso scopo del furto dice chiaramente che il Rossi voleva uccidere. Il procuratore generale sostiene che l'omicidio fu premeditato. Ricorda come il Rossi cercasse procurarsi del cloroformio in quantità che servisse ad addormentare senza uccidere. Si indugia poi a dimostrare come debba escludersi la semi-infermità di mente e sostiene che il Rossi era completamente *compos sui* quando tentò l'assassinio. Invoca pertanto un verdetto di completa responsabilità. Egli è stato seguito con attenzione viva in un silenzio religioso.

La denunzia dell'on. Corsi per tentato avvelenamento

FIRENZE, 24. — Vi informai che l'on. Corsi, deputato del quarto collegio di Firenze, aveva sporto denunzia contro la signora Antonietta Baracchi Grippaudo, per tentato avvelenamento mediante veleno introdotto nella di lui abitazione.

Insieme alla denunzia, l'on. Corsi consegnò al procuratore del Re una boccettina contenente un liquore giallastro di odore nauseabondo. Il sostituto procuratore del Re, Cimmino che si occupa della istruttoria, inviò la boccettina al dottore Pons, direttore del Gabinetto chimico del Comune, per una perizia.

Tale perizia è stata ieri ultimata e risulta da questa che il famoso liquido contenuto nella boccettina altro non era che una innocua infusione di rose con delle foglie della stessa pianta, alle quali accuratamente erano state tolte le spine.

In seguito a tale risultato, il sostituto procuratore del Re ha chiesto che l'Antonietta Grippaudo venga posta in libertà provvisoria.

Il giudice avv. De Santis ha emesso per oggi l'ordinanza di escarcerazione. Quindi la signora Grippaudo lascerà oggi il carcere di Santa Verdiana.

Ritorno di Ministri

I Ministri Carcano, Corsi, Martini e Grippo hanno fatto ritorno a Roma tra ieri e stamane.

Si ritiene prossimo un Consiglio di Ministri.

Le pensioni alle famiglie dei soldati morti e dei feriti in guerra

L'on. Rava ha presentato la seguente interrogazione al Ministro del Tesoro, per sapere se non crede necessario:

1.o di modificare, semplificandolo, il regolamento sulle pensioni (5 settembre, n. 603) per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra, «dovute alle famiglie dei morti» in combattimento o per malattia, «ed ai feriti», vista e riconosciuta ormai la difficoltà di ottenere sollecitamente: a) gli atti di morte, i verbali constatanti la morte del militare, avvenuta in combattimento o altrimenti per cause di servizio; b) i decreti di collocamento a riposo dei feriti;

2.o di dare alla Corte dei Conti i mezzi necessari perchè si possa provvedere, con la dovuta e reclamata sollecitudine alla liquidazione delle diecimila domande di pensione già presentate dalle famiglie e a quelle che verranno più numerose pei feriti valorosi.

Nella R. Accademia navale

Abbiamo da Livorno, 24:

Alla fine del mese di marzo p. v. avranno qui termine al Corso normale allievi-ufficiali di vascello ed allievi-ufficiali macchinisti della R. Accademia navale, le lezioni dell'anno scolastico 1915-16.

Gli allievi saranno così lasciati liberi, per prepararsi agli esami, che cominceranno verso la metà di aprile.

Le corse ai Parioli

Il premio Nettuno vinto da Romney

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi la seconda giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Pubblico discretamente numeroso; terreno buono. Risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (Steeple-chase. L. 3000; metri 3200): 1.o *Not Guilty*, Kg. 73, William Smith (Livermoor); 2.o *Ardena*, Kg. 60, Giuseppe Maesicci («Orsini»); 3.o *Morello*, Kg. 66, Sir Hope (Amodio). N. P. *Bon Ami*, Kg. 60. Una lunghezza; sei lunghezze.

Al salto del « travone », *Bon Ami* disarciona il fantino, che rimane in terra tramortito. Raccolto dai militi della Croce Bianca, viene trasportato su di una barella al pronto soccorso, dove i dottori constatano che Smith ha riportato delle contusioni al volto per fortuna non gravi.

Totalizzatore: *pesage* L. 11, 6, 6; prato, L. 9, 5, 5.

PREMIO NETTUNO (L. 600; M. 1600): 1.o *Romney*, Kg. 49, ten. Federico Tesio (Regoli); 2. *Kosheni*, Kg. 51, Sir Rholand (Blackburn). Una lunghezza e mezza.

Ad una buona partenza i due puledri fuggono appaiati, e galoppano sempre vicini a buona andatura, fino dinanzi alla prima tribune, dove Regoli non ha che da alzare e scuotere le redini, perchè *Romney* prenda decisamente il primo posto. Il figlio di *Galeazzo* e *Miss Repton* conserva facilmente il suo vantaggio per vincere di una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 6.

PREMIO MONTE CAVE (Siepi). Vendere. L. 2000; M. 2000): 1. *Ismai*, Kg. 60, Sir Hope (Mazzenga); 2. *Varese*, Kg. 67 1/2, cap. march. V. Doria (Sella); 3. *Galimondo*, Kg. 67, G. Modigliani (Lissemore). N. P. *Nicoletta Pisana*, Kg. 63; *Colunga*, Kg. 67 1/2; *Henni*, Kg. 60; *General Ameglio*, Kg. 60; *Parisina*, Kg. 61 1/2. Una lunghezza e mezza; una lunghezza e mezza. Al salto della prima siepe *Parisina* scatta e disarciona il fantino che cade in piedi senza farsi però alcun male.

Ismai, messo all'asta per lire 3000, resta invenduto.

Totalizzatore: *pesage* L. 48, 9, 7, 9; prato L. 64, 10, 6, 9.

PREMIO CORNETO (Hand. asc. L. 2500; M. 1200): 1. *Juma*, Kg. 57, Sir Rholand (Blachbourn); 2. *Capriole*, Kg. 60 1/2; Sir Hope (Herry); 3. *La Perla*, Kg. 50 1/2, ten. Achille Sala (Rossi). N. P. *Lacinio*, Kg. 48; *Firdusa*, Kg. 47; *Baltea*, Kg. 45; *St. Olaf*, Kg. 60; *Ilia*, Kg. 50 1/2. Due lunghezze; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 21, 9, 8, 12; prato L. 17, 7, 10, 13.

PREMIO WOLSEY. (Vendere. Allievi fantini. L. 2000; m. 1600): 1. *Agoracrite*, Kg. 54, ten. Federico Tesio (Barra); 2. *Montechino*, Kg. 58, Razza Bellotta (Paro'a); 3. *Gult*, Kg. 50, Dino Philipson (Valentini). N. P. *Tadina*, Kg. 54, *Franz Hals*, Kg. 58; *Milabro*, Kg. 47; *Fripponette*, Kg. 40. Una lunghezza; due lunghezze.

I signori commissari multano per lire cento ciascuno i fantini Gabrielli (di *Tadina*) e Pugliese (di *Milabro*) per disobbedienza agli ordini dello *starter*. Il vincitore, messo all'asta per L. 4000, resta invenduto.

Totalizzatore: *pesage* L. 16, 8, 9, 13; prato L. 18, 8, 8, 12.

PREMIO ARICCIA (Vendere. L. 2000; M. 2100): *Vol*, Kg. 50, Sir Rholand (Blacbourn); 2. *Il Falco*, Kg. 61 1/2, G. Modigliani (Herry); 3. *Orfeo*, Kg. 58, Enea Gallina (Orsini). N. P. *Quirido*, Kg. 53 1/2; *Lora* Kg. 51. Una lunghezza e mezza; una incollatura.

Vol, messo all'asta per L. 5000, resta invenduto.

Totalizzatore: *pesage* L. 24, 6, 5; prato L. 13, 5, 5.

Il Re di Romania ed i capi-partito

Filipescu a Pietrogrado

ZURIGO, 23.

Il « Lokal Anzeiger » ha da Bucarest: Il Re ha ricevuto il Ministro degli esteri e quindi Filipescu, che parte oggi per Pietrogrado. Sullo scopo del viaggio corrono le voci più varie. Certo è che Filipescu visiterà il fronte russo per constatare le condizioni dell'esercito.

Il Re ricevette venerdì Take Jonescu.

Una smentita greca

La Legazione di Grecia comunica:

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* ha diramato la notizia che il ministro di Grecia a Sofia avrebbe dichiarato al signor Radoslavoff che la Grecia resterebbe neutrale anche in caso di attacco a Salonicco da parte dei Bulgari.

Tale notizia è del tutto insussistente, non avendo il Ministro di Grecia a Sofia fatto dichiarazioni di sorta.

La posta in Sardegna

SASSARI, 22.

Malgrado i molti memoriali presentati dalla Commissioni recatesi a Roma, neppure stamane è giunto il corriere del continente.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 25 febbraio a lire 124.26.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALIERE DEL LAVORO. Costruttore Antonio Chiarini, specialista per Manutenzione e restauri nonchè per muri umidi e salnitrati tipo Russo, Svedese, Olandese. Via Otranto 15, Roma. R-25-43367

PENSIONE TERMINUS Roma Piazza Esedra Pensione di famiglia Ascensore. Riscaldamento Ristorante. Cucina casalinga, splendide camere la letto abbonamenti pasti mensili anche breve periodi. Prezzi convenientissimi. Dainconsi assenze. Telefono Interp. 7503. R-30-43309

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canetti. Casella 274, Napoli. 12-204

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici guarirete domandando Libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna. 10-94

VERNICE nera speciale per imbarcazioni Ricci, piazza Carlina 2, Torino. 10-542

VINO olio Toscano umbro sabino di prima qualità. Via Cavour 115. R-10-17089

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang Via Babuino, 55, 1.o piano. 16-16729-R

ON désire connaître une dame ou demoiselle française pour changer la conversation. Ecrire: P. 36, Haasenstein e Vogler. R-18-5783

PRESSO importante Istituzione Pia di Roma trovasi distinta giovanetta anni 14 bisognosa essere adottata. Ha madre... Si fa appello a qualche benefico signore per questa pietosa nobile azione. Indirizzare proposte concrete. Tessera tramviaria N. 2368 fermo posta, Roma. R-38-43315

3000 urgenti: oltre firma rilascio gioie valore superiore. Restituisco aprile 3500. Massima discrezione, perciò escludo anonimi, intermediari. Libretto riconoscimento 241,381, posta. R-21-43347

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI per la ventura stagione di villeggiatura, Villa o Castello lontano dall'abitato, con annesso podere, nell'Umbria preferendosi le vicinanze di Perugia, Assisi, Spoleto: nel Casentino: o in Val d'Aosta, Escludonsi mediatori, per offerte e trattative dirigere lettere Miss Mary Bergia posta restante Roma. 7-43380-R

Medicina, igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRESERVATIVI uomo, donne. Oggetti intimi. Listino gratis. Casella 736. Milano. 10-536

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI Tornietti tipo Adler e Torni revolver, Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-13-16337R

ACQUISTASI Casse da imballaggio di qualsiasi grandezza, Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-22-16840R

AUTOMOBILE Itala 14.16 vendesi. Piazza Aracoeli 30, portiere. Esclusi mediatori. R-10-16919-R

CARROZZE carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni straordinarie. Via Colosseo 28. R-10-17001-R

CARROZZINO con gomme elegantissimo 275, carrozzetto seminuovo 325. Vendesi causa richiamo. Ostilia 47. R-15-17000-R

COMPRO, anticipo, vendo macchine cucire, scrivere, casseforti, mobili. Stamba, Vite 14. R-11-16995-R

FOTOGRAFI dilettanti acquistansi vendesi macchine occasione. Zero, Piè di marmo 19. R-11-17050-R

ITALA 14-18 doppia accensione tachimetro doublephaeton torpedo smontabili Michelin accessori vendesi. Caspe, Marche 86. 15-43353

PIANOFORTE, mogano intarsiato, stile impero, incrociato, modernissimo. Due Macelli 102. R-10-17010-R

VENDESI Segatura legno noce, lire quattro a quintale all'ingrosso. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-15-16839R

VENDONSI (partita ingrosso) ritagli cuoio naturale e nero lire quattro cinquanta chilogramma. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. R-17-16838R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI blocco circa 60 macchine utensili nuove, occasione, preferibilmente inglesi, americane, francesi, assortite metà torni restante fresatrici, rettificatrici, radiale, pialla, limatrice, trapani rileverebbesi officina. Scrivere: Casetta 1267-A. Haasenstein e Vogler, Torino. 32-546

AUTOMOBILE Humber 16-20 due carrozzerie altra spyder 2-6 posti, vendonsi straoccasione causa richiamo. Garage Vittoria, via Sicilia 156. R-12-40297

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-10-43113

LA Libreria Antiquaria in piazza Cardelli 117 invia cataloghi dietro richiesta ed acquista partite libri antichi. R-16-43326

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI per famiglie civile condizione, tre, quattro, camere soleggiate. Piazzale Porta Maggiore. Tram: 2.10 III municipale. R-17-42737

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno, quattro camere, cameretta, bagno. Principe Umberto 274. R-10-42738

FITTANSI subito secondo piano cinque stanze, cucina, bagno, corridoio ingresso, lire 115, volendo locali terrani, Tornacoltone, Alibert Uno (Piazza Spagna). Visibile ore dieci-undici, quattordici-quindici. R-26-17013

NEGOZIO: Primaria strada 84 M.2 riccamente montato vendesi affittasi mite pigione. Scrivere: Zedel 555, posta, Roma. R-16-43351

VENDESI appartamento 3 camere, terrazza bagno. Quartiere Salario. Comodità pagamento. Stambach, Vite 14. R-18-17122

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, conversazione francese. Scrivere: P. 41, Haasenstein e Vogler. R-12-43310

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cercasi buone referenze. Gellini, Corso d'Italia 100, Roma. 10-43352

GIARDINIERE con sola moglie cercasi per Villa vicino Roma. Presentarsi Ezio 40 ore 18. R-14-16981

INGEGNERI elettricisti con lunga vasta esperienza trattative affari, studio progetti con primarie referenze cercansi. Scrivere dettagliatamente. Società Italiana Westinghouse, Vicolo Sciarra 54, Roma.

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta confezione abiti Tailleur habillè per L. 12. Lavoro perfetto. Tononi, Viale della Regina, 162 10.43195 R.

AMMINISTRATORE capacissimo, accetterebbe altri incarichi amministrazione stabili. Cauzione pronta. Garanzie di primo ordine. Offerte: Tessera postale 280511 posta Roma. R-15-6720-R

CAMERIERE esente militare conosce servizio signorile, ottime referenze Roma e Estero. Via Castelfidardo 68 (Augusto). R-15-43319

LICENZIATO Istituto fisico-matematica, disponendo 5 ore, propria casa, accetterebbe qualsiasi lavoro ufficio. Scrivere: P. 34, Haasenstein e Vogler. R-18-17081

MISURAZIONI contabilità edile, disegni, lucidi lavori affini eseguisconsi sollecitamente. Rossi, Capo le Case 56. R-14-43340

TAILLEUR signora Diploma Accademia Parigi fa modelli estate prezzi mitissimi. 19-A via Gaeta. R-13-43312

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANELLO VERDE. Impossibilitato seguirti presenza mia zie. Tuo silenzio dolorosamente inesplicabile. 11-17780

EROS. Auguro stia bene, sii tranquilla, fidente. Infiniti ardenti. 16-5793

GENESIA. A quando i tuoi b...? 6-5794

MALOMBRA. Leggesti 17? Grazie dolcissima sua, che fuga nubi ed allieta mia vita. Ti adoro alla follia, mio amore infinito. 20-5798

P.O. 10. Abbiti affettuosi saluti e l'espressione di mia costante riconoscenza pel bene che mi hai voluto e forse mi vuoi ancora. 23-43349

SANGIORGIO. Tornano in campo le spighe! Per carità, bandiamo reciproche diffidenze che rendono insopportabile esistenza, già tanto grama. Ammalato con febbre, ma senza gravità, spero prossimissimo incontro, consueto periodo. Mi sembra tanto! Appassionatamente tuo.... 30-5795

VIA. Ricevute carissime, spedita capoluogo mia con pseudonimo solito. Tenerissimi. 10-5793

14856. Nessun rancore: pensoti, amoti rievocando passato dolcissimo. Rivedrò occhioni belli? Confermami affetto, fiducia. Meno sconforto... Tantissimi. 17-5797

.... Ieri buio laggiù, corsi casa, anche buio. Amore, sperduta! Dove sei? Quanto strazio. Tutti... Paolo. 15-5796

Te delle Alpi di "RECH" Il migliore dei purgativi

AFFIDATE ovunque vostri crediti, incassi, amministrazioni, liquidazioni, affari legali, accomodamenti, concordati, rappresentanze, alla Esattoria, Vite 14.

MALI DI VESCICA

Le malattie della Vescica, della prostata e di tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva BRACHI antisettica, diuretica, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore e il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Tonifica lo stomaco e non dà disturbi secondari. Una scatola L. 4. Per posta L. 4.40. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI - Via Gaudenzio Ferrari, 7 - MILANO.

TUTTO IL MONDO
usa la vera ANTICANIZIE IDEALE

premiata tintura insuperabile per capelli e barba. — Ridona il colore primitivo biondo castagno e nero. —Quest'acqua sublime è perfettamente innocua, non contiene nitrato di argento, nè solfo, nè glicerina, in modo da non ingrassare e macchiare nè la pelle, nè la biancheria. Si vende L. 3 la bottiglia con istruzione presso l'inventore: G. COSTANTINI in Roma, Via dei Crociferi, 7-8. Si spedisce da 1 a 3 bottiglie coll'aumento di cent. 30, e n. 6 bottiglie per L. 18 franco di porto.

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

PERCHÈ molte giovinette non trovano da maritarsi? Questa cosa è spesso dovuta al loro cattivo stato di salute che allontana i pretendenti.

Confessate che è poco piacevole per un uomo giovane e sano di pensare che sua moglie sarà continuamente ammalata e che se farà figli questi saranno deboli, sofferenti e mal armati per la vita.

È inoltre incontestabile che in una famiglia il cattivo stato di salute è un fertile elemento di discordia. Colui che è sempre ammalato non è allegro, è sempre nervoso, contradittore, rende la vita impossibile a tutti coloro che lo attorniano.

Queste ragioni fanno che le giovinette che non hanno la buona cera delle salute, sono abbandonate.

In molti casi è colpa delle giovinette e dei loro parenti.

Sono parecchie quelle che non hanno buona cera e che tuttavia non sono che anemiche, clorotiche. All'epoca della crescenza, della formazione, non sono state sostenute, aiutate, con un buon rigeneratore del sangue come le "Pillole Pink", il loro sangue si è impoverito e loro pagano ora caramente questa negligenza.

Tuttavia se non si è fatto una cosa in tempo voluto non è una ragione per rinunciare completamente a farla. Tutto può accomodarsi se fate la cura delle Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico dei nervi d'una potenza incomparabile. Esse sviluppano e mantengono la bellezza delle forme e della fisionomia. Ogni dose di Pillole Pink si trasforma in sangue. Dando del sangue ricco e puro le Pillole Pink eccitano l'appetito, calmano i nervi, mettono la salute in ordine.

Esse scacciano il pallore, danno colore alle guancie, vivacità agli occhi, del rosso alle labbra. Esse danno a tutte quello splendore che fa dire "Costei è il ritratto della salute".

PILLOLE PINK

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Ebourde Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. . . L. 3.—
Flac. dopp. . . L. 5.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo

MALI Segreti. Secolo, guarigione da 5 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Anticeltina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico — Via Tritone 66 - ROMA.

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 15-25-35, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.
Sifilide 606 - Venerei
MALI: Cisti guariscono in 5 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a goccia — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 290 — ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

GIOVENTÙ ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi e rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7. per posta cent. 50 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 394, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Il GRAN SUCCESSO delle nuove e meravigliose pubblicazioni delle
OPERE COMPLETE per GRAMMOFONO

TRAVIATA	Opera completa su 15 dischi	L. 120
CAVALLERIA	» » » 10 »	» 80
AIDA	» » » 12 »	» 96

I **DISCHI** appartenenti alle suddette Opere sono racchiusi in elegantissimo Album con artistiche tavole illustrate, raffiguranti le scene di ciascuna opera. La sorprendente esecuzione di tali pubblicazioni rende completa l'illusione di assistere ad una vera e propria rappresentazione teatrale.

Grandioso assortimento di GRAMMOFONI da L. 50 a L. 1125. - **Colossale repertorio di DISCHI** di tutte le marche da L. 3 a L. 37,50.

RICCHI CATALOGHI A RICHIESTA

Se si vuole un ottimo Grammofono e dei Dischi veramente artistici, rivolgersi alla Primaria Ditta

ALATI ANGELO - ROMA
Via Tre Cannelle, 15A-16 - Telef. 61-47
Fornitore della Real Casa

ALLIEVI AUTOMOBILISTI: soltanto alla **Scuola Automobilistica VERZINI - Roma - Via Grotta Pinta 31-34** (presso Corso Vittorio Emanuele) telefono **38-20** — si ottiene con **assoluta garanzia** (come lo dimostrano centinaia di attestati) la patente di chauffeur, in pochissimi giorni e con sole **lire 75**

Le lezioni teoriche vengono impartite su macchina completamente smontata.
Le lezioni di guida vengono date su macchina Bianchi 1916. (Ultimo modello).

24 febbraio Appendice de "La Tribuna" N. 30

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Non me n'importa. Vi spiegherete col giudice istruttore.

— Ma è un'odiosità... Cercate Vernois e vedrete.

— Io non conosco nessun Vernois, ma conosco bensì un Trémorel e, siccome sono certo e sicuro che Trémorel è colpevole, è mio dovere farvi arrestare.

— Io mi rivolto... mi appellerò contro di voi.

— Padronissimo!... Frattanto mi prenderò la libertà di consegnarvi ai gendarmi... Guardate, eccoli!

Il procuratore aveva toccato di nuovo il bottone ed i gendarmi, i quali non aspettavano che quella scampanellata, avevano aperto l'uscio e s'erano impadroniti di Trémorel!

Olivviero volle svincolarsi, ma inutilmente, e sfogò la sua ira in un'esplosione di rabbia:

— Il giorno in cui tornerò libero sarete meno arroganti... A ben presto, signor procuratore!... E siate certo che non perderete nulla, aspettando...

PARTE TERZA

L'uomo delle tenebre

I.

— Come va oggi, vecchio mio?

— La salute è buona.

— E gli affari?

— Uhh! gli affari potrebbero andar meglio... Ma, ti disturbo?

— No. Perchè?

— Perchè dai preparativi che stai facendo in questo momento mi sembra che sei in procinto d'uscire e, se debbo giudicare dalla cura che metti nell'abbigliarti, devi proporti di far qualche visita nel mondo elegante.

— Sempre burlone e satirico il signor conte!... Ebbene, no, mio caro, non hai indovinato... Ho intenzione d'andar a fare semplicemente un giro alla Prefettura di Polizia.

Renato De Viéville fece come se non avesse udito e s'affacciò tranquillamente alla finestra, sollevando la tenda.

— Che vista superba! — mormorò — Sei fortunato a star qui.

— Nulla t'impedisce di venir ad abitare da queste parti.

— E' un fatto che questo spettacolo val meglio di quello del grigio muraglione, che chiude il cortile della casa dove sto io in rue Jouffroy... Ma si creano abitudini... Quando si è vissuto sempre nei quartieri aristocratici, riesce duro esiliarsi in un sobborgo...

Lo spettacolo che ammirava il conte De Viéville, era la prospettiva del Parc des Buttes-Chaumont, sul quale s'apriva l'unica finestra del modesto alloggio composto d'una camera e d'uno stanzino buio, dove Francesco Vernois era venuto a nascondere la sua miseria dal giorno in cui era rientrato in Francia.

L'alloggio era situato sotto il tetto, all'angolo di rue Bolivar e di rue Pradier, e di là lo sguardo poteva abbracciare il parco quasi completamente.

Siccome De Viéville, silenzioso e meditabondo senza dubbio, si fermava troppo lungamente a contemplare il panorama che si stendeva sotto i suoi occhi, Francesco Vernois, continuando a vestirsi, ripigliò:

— Quando t'ho domandato poco fa come andassero gli affari, m'hai risposto che potrebbero andar meglio. Che volevi dire con ciò?

— Eh! sì — borbottò il conte. — A proposito, ho una notizia... una notizia straordinaria... Bisogna che te la racconti. Ero anzi venuto a posta... figurati... ho visto tua moglie...

Francesco Vernois, che s'arrabbiava contro un colletto recalcitrante, a quelle parole ebbe un sobbalzo così violento che l'occhiello si lacerò.

— Ebbene, che ti prende adesso? — riprese De Viéville con tono canzonatorio. — E' l'emozione di sapere tua moglie a Parigi, che ti mette così sossopra?

— Diamine! Non mi sembra una cosa allegra e tu stesso consideri ciò come una sorpresa sgradevole, poichè vieni apposta ad avvertirmene... Di più, mi domando adesso se vi sia qualche rapporto tra la presenza di mia moglie a Parigi e la chiamata della Prefettura.

— E' vero, infatti... Ma no, ti devi ingannare, poichè tua moglie, appena un'ora fa, ignorava dove tu trovassi... Ma che motivo si accenna in quella chiamata?

— Ti spiego subito... Ritornando qui, mi son fatto passare per cittadino del Canadà... Ora il soggiorno degli stranieri in Francia è soggetto a certe formalità, che non conosco. Mi s'invita a recarmi in Prefettura, per mettermi in regola.

— Vedi, dunque, che non ci può esser relazione fra le due cose... E poi, che diavolo! non ti si può far chiamare in Prefettura, perchè hai creduto di separarti dalla moglie...

— Senza dubbio. Tuttavia, se Teresa ha incaricata la polizia di cercarmi, com'è probabile, io m'espongo a richiamare l'attenzione su di me, mostrando la mia faccia in quei luoghi, per quali ho già una ripulsione istintiva.

— Perchè cacciarti in quest'imbroglio? Che bisogno avevi di farti passare per cittadino del Canadà, invece di riprendere semplicemente la tua qualità di francese?

— Lasciamo andare... E' stata una vera buaggine da parte mia questa bella trovata e me ne mordo i pugni... tanto più che non ho nessun documento per poter dimostrare la mia nazionalità canadese, e, se mi si domanda d'andare al Consolato per farmi rilasciare un certificato, non ho nessuna spiegazione plausibile da dare.

— Un uomo sottile come te, mettersi in questi panni!

— Che vuoi? nessuno è infallibile... ho sbagliato... non ho riflettuto abbastanza... Tuttavia ho una scusante... Una volta, tu lo sai, ho avuto qualche fastidio colla giustizia francese... Benchè adesso non abbia più nulla a temere da quella parte, preferirei che mi si prendesse per un altro.

— Avresti potuto cambiar nome.

— Ci ho ben pensato, ma è cosa imbrogliata, e così ho creduto di scansare queste difficoltà, facendomi passare per un onesto cittadino del Canadà. Non avevo preveduto tutte le complicazioni, alle quali quella sciagurata idea mi avrebbe esposto.

— Come farai adesso per trarti d'impaccio?

— Vi sono due mezzi — mormorò Vernois gravemente: — far faccia tosta, giuocando d'audacia, oppure sparire. Non so se il primo sarebbe efficace, ma so già che sarebbe estremamente pericoloso... Comunque sia, non ho in questo momento sufficiente tranquillità nell'animo, nè bastante energia di volontà per tentar l'avventura. Preferisco, perciò, appigliarmi al secondo partito: sparire... fare un tuffo, come dicono i professionisti, che passano il loro tempo a giuocare a rimpiattino colla polizia... D'altra parte ciò ne lascierà maggior libertà di movimenti per l'esecuzione dei nostri disegni.

— I nostri disegni! I nostri disegni! — osservò de Viéville, ridendo. — Sono forse grandiosi, superbi, ma temo che sia difficile vederli effettuati.

— Come! Ti ritireresti addietro prima d'impegnar la battaglia? — gridò Francesco con tono di rimprovero. — Per caso, hai avuto un'ispirazione, ch'io proclamerei geniale... perchè, non lo si può negare, sei tu, piccolo Machiavelli, che hai avuto, pel primo, quell'idea davvero meravigliosa... e adesso rinunciaresti a tradurla in realtà prima ancora di vedere se sia assolutamente impossibile?

— Via! via! non andar in collera... Tu, questa mattina, m'hai mandato un biglietto per dirmi che avevi desiderio di vedermi al più presto possibile... Devi, dunque, avere un piano definitivo da comunicarmi... Parla.

— Hai indovinato, mio caro — rispose Francesco. — Ho, infatti, stabilito il piano... Se tu hai il merito dell'idea, io avrò quello dell'esecuzione... M'ha costato un bel lavoro... m'ha fatto sudare... Dacchè conosco la tua parentela col barone De Montescourt... e tu, soppiattone, sei vissuto due anni con me senza dirmi l'ombra de' tuoi affari di famiglia!... dacchè conosco la tua parentela con quel povero barone De Montescourt, così miseramente assassinato, un mese fa, senza che, tra parentesi, la polizia abbia pescato l'autore, ho esaminato con molta cura tutti i mezzi di poter eseguire il disegno che tu m'hai suggerito... Ebbene, io non vedo che una sola via per poter arrivare a por la mano sulla sostanza dei Montescourt, e questa via è d'avere la tutela del piccino...

— Che scoperta! — sogghignò De Viéville.

(Continua).